I libri della Nazione tedesca presso lo Studio ...

Carlo Malagola, Bologna univ

Digitized by Google

I LIBRI
DELLA NAZIONE TEDESCA
PRESSO LO STUDIO BOLOGNESE

NOTE STORICO-BIBLIOGRAFICHE

Comunicate alla R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna

DAL SOCIO EFFETTIVO

DOTT. CAV. CARLO MALAGOLA

IN MODENA
COI TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI

1884

25025. d. 9.

Digitized by Google

Estratto dagli — *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna* – III Serie, Vol. II, Fasc. II-III. – Modena, Tip. Vincenzi, 1884.

Digitized by Google

ALL' ONORANDO

SIGNOR CONTE E COMMENDATORE

GIOVANNI MALVEZZI DE' MEDICI

SENATORE DEL REGNO

CHE IN TEMPI DIFFICILI

ACCREBBE I FASTI DEL NOBILISSIMO CASATO

CON MEMORABILI BENEMERENZE VERSO LA PATRIA

QUESTA ILLUSTRAZIONE

DI ANTICHI LIBRI GLORIOSI ALL' ITALIA

PER SUA LIBERALITÀ RESI PUBBLICI

INTITOLA

CON AFFETTO RICONOSCENTE

CARLO MALAGOLA

Digitized by Google

Digitized by Google

I. I monumenti della *Nazione Tedesca* in Bologna — II. Cenni storici sulla *Nazione* — III. La raccolta dei suoi libri nella Biblioteca Malvezzi De' Medici e le pratiche per la loro pubblicazione — IV. Serie in cui si divide la raccolta — V. Gli *Statuti* e i *Privilegi* — VI. Le *Matricole* e i *Sillabi* — VII. Gli *Annali* — VIII. I *Libri degli Stemmi* — IX. Gli scritti illustrativi della *Nazione* — X. I libri delle *Nazioni Tedesche* di Padova e di Siena — XI. Pregio della raccolta Malvezzi e considerazioni sul disegno della pubblicazione che sta compiendosi a spese dell' Accademia delle Scienze di Berlino.

I.

Chi visita il chiostro del Monastero di S. Domenico di Bologna, che in tanta parte conserva l' architettura onde fu adornato da Nicola Pisano, di contro l' abside della grande cappella ove il corpo di S. Domenico è conservato entro l' arca resa celebre dalle sculture di Michelangelo e d' Alfonso Lombardi, vede infissa nel muro una grande iscrizione con tracce di dorature, posta anticamente entro la chiesa, a indicare il sepolcro della *Nazione Tedesca*.

A questa fanno contorno parecchie altre lapidi sepolcrali che ricordano scolari alemanni, i quali, mentre attendevano con fervore agli studi nella nostra Università, colti in sul fiore degli anni dalla morte, confortati nell' estremo passo con fraterna

Digitized by Google

carità dai loro giovani connazionali, qui chiuser gli occhi per sempre, lontano dalla patria e dalla famiglia.

La lapide della *Nazione Tedesca,* trasportata, come le altre, dalla chiesa nel chiostro, era colà posta sul sepolcro comune. E sopra vi stanno scolpiti i versi che Filippo Beroaldo seniore, amico e protettore caldissimo degli studenti tedeschi, dettò con vivo sentimento di commiserazione:

SISTE . GRADVM . SPECTA . MONVMENTVM . HOC . QVESO . VIATOR . QVOD . PIA . QVOD . CVLTRIX . LEGVM . GERMANA . IVVENTVS . CONDIDIT . VT . GENTI . PATEAT . CHOMVNE . SEPVLCRVM . VT . GERMANORVM . MANES . POST . FATA . QVIESCANT . SACRA . PARENTALI . CAPIENTES . ANNVA . RITV .
M . DI .

Questa è la sola lapide che ci rimanga del sepolcro della *Nazione;* ma dalla raccolta del Montieri, [1] sappiamo che superiormente alla medesima era un' altra iscrizione, divisa in due parti e così concepita:

ANNO MDI . IMPEN . DD . IVR . GERMANICAE NATIONIS | S . DE RVBRO GALLO ET D . DE RAMIN PROCVR .

A questa, nel 1599, quando il monumento fu rifatto, s' aggiunse alquanto più in alto il ricordo che segue:

HOC MONVMENTVM
VETVSTATE FERE CONSVMPTVM PVBLICO
ÆRE INCLYTÆ NATIONIS GERMANICAE
RESTAVRATVM . ET AVCTVM FVIT ANNO
MDXCIX . PROCVRANTIBVS CONSILIARIIS
IOANNE VVARMVNDO DE PRAISING IN ALTEN
PREISING ET SIXTO VVERNERO VOGT DE
ALTEN SVMMERAY À PRASPERG.

[1] *Raccolta di tutte le Memorie, Lapidi ed Inscrizioni che si trovano nelle Chiese, Palazzi e Strade di Bologna.* — Vol. II, pag. 50. Manoscritto nella Biblioteca della R. Università di Bologna.

Digitized by Google

E sotto i versi del Beroaldo si scrisse la sentenza:

VIVE MORITVRVS MORIERISQ.
VICTVRVS.

È questo l' unico monumento pubblico che di sè abbia lasciato in Bologna la *Nazione Tedesca,* dappoichè i nomi e gli stemmi dei suoi Consiglieri, dipinti nell' Archiginnasio dal XVI al XVIII secolo, poi cancellati, vi furono ripristinati in modo da non potersi più riconoscere, e simile sorte toccò alla memoria e allo stemma posti nel 1675 sul 198° arco del Portico della Madonna di S. Luca, appartenuto già alla medesima *Nazione.* [1]

Della quale, dopo che la Rivoluzione la disperse, nessuno aveva più fatto parola, sinchè la scoperta nei suoi atti di documenti copernicani, da me pubblicati, fu causa ch' io ne dettassi brevemente la storia, nel 1878, propugnando la pubblicazione degli antichi suoi libri. [2]

Richiamata così su di essi l' attenzione della colta Germania, che mi fu larga d' incoraggiamento, e d' aiuti efficaci a colorire quel disegno, parmi opportuno, ora che sifatta importantissima pubblicazione sta per venire alla luce, farne conoscere la raccolta che i tedeschi non senza ragione ci invidieranno.

II.

È ben noto oggimai, per ciò che ne scrissero il Savigny nella classica *Storia del Diritto Romano,* ed il Coppi nel libro intorno *Le Università Italiane nel Medio Evo,* [3] come anche

[1] L' egregio Sig. Leonardo Kluftinger, Console dell' Impero Germanico in Bologna, ne fa rinnovare a sue spese lo stemma.

[2] *Della vita e delle opere di Antonio Urceo detto Codro, studi e ricerche di Carlo Malagola — In Bologna — Dalla Tipografia Fava e Garagnani — 1878* — a pag. 561.

[3] *Seconda Edizione — Firenze — Tip. dei Minorenni Corrigendi — 1880.*

Digitized by Google

l' antico Studio di Bologna si componesse, per rispetto alla nazionalità degli studenti, di due *Università*, degli Ultramontani, e dei Citramontani; e come l' una e l' altra si dividesse in parecchie *Nazioni*. Questo raggruppamento degli studenti in corporazioni secondo la distinzione della patria, dovette principalmente trarre cagione dal bisogno di vicendevole aiuto fra persone lontane dalla patria, in tempi in cui il diritto internazionale non offriva certamente quelle sicure guarentigie che solo si introdussero e sancirono a' nostri giorni. Le Università nel medio evo, come egregiamente scrive il Coppi, *per la forma della loro organica costituzione e per l' indole speciale delle leggi da cui erano governate, potevano dirsi tante piccole repubbliche in cui il potere supremo emanava dagli scolari, i quali compilavano gli statuti, eleggevano gl' insegnanti, e amministravano per mezzo dei loro Consiglieri gl' interessi della Corporazione. Lo stesso Rettore, che era il primo magistrato dell' Università, dipendeva dagli scolari, i quali lo investivano del grado e della giurisdizione accademica.* Importanti erano i rapporti delle *Nazioni* verso l' Università, giacchè esse concorrevano tutte insieme all' elezione del Rettore, avente la suprema giurisdizione e sugli scolari e sui Professori, ed eleggevano i Consiglieri, ai quali era riserbata la parte consultiva nel governo universitario. Fra queste l' Alemanna fu a Bologna la più numerosa e la più illustre, e fruì dei maggiori privilegi.

Noi ne troviamo memoria certa nel 1265, in un documento dal quale si rileva come già fosse costituita ed ordinata, tanto che la sua origine deve riportarsi ad un tempo non di poco anteriore; mentre il trovarsi già in istato assai florido nel 1289, dal quale anno cominciano ordinatamente i suoi libri, è un altro argomento dell' antichità, cui deve farsene risalire l' origine.

Sebbene i primi statuti che ci rimasero di questa corporazione sieno del 1497, tuttavia in altri atti più antichi troviamo varii ricordi di Statuti anteriori, dai quali possiamo ricavare una precisa idea della sua costituzione nei secoli XIII e XIV, che apparisce non diversa da quella che ebbe nei secoli susseguenti.

Digitized by Google

Fra le disposizioni che regolavano i rapporti della *Nazione* coll' Università Ultramontana era sancito il privilegio dei nobili tedeschi, di esser esenti dalla giurisdizione del Rettore Ultramontano, e quello di eleggere uno, poi due Consiglieri, nell' Università; e la massima che al luogo d' origine, e non al domicilio, si dovesse aver riguardo per iscrivere gli studenti all' una o all' altra *Nazione*. Quanto poi all' interno regolamento della corporazione, è da notare in primo luogo la costanza durata per molti secoli nello sdegnare d' ammettere scolari che non appartenessero alla facoltà di leggi. Nell' Alemanna erano ammessi a far parte originariamente solo gli Svevi, i Bavaresi, i Sassoni ed i Franconi, poi i Boemi, i Moravi, i Lituani e i Danesi, gli Slesii ed i Lorenesi, ed in seguito anche i Dacii, i Frisii e persino i Fiamminghi, i Norvegi, i Livonii, i Lapponi ed i Finlandesi. Gli scolari nell' iscriversi giuravano obbedienza ai Procuratori, e pagavano una tassa d' iscrizione. A capo della *Nazione* stavano due studenti col titolo di *Procuratori*, che duravano in carica un anno. Essa aveva inoltre un Notaio, ed uno o due bidelli. Fra gli ufficiali poi che fungevano solo in certe determinate circostanze si ricordano gli *Elettori*, ciascuno dei quali rappresentava una delle quattro regioni componenti in origine la *Nazione Tedesca* (Svevia, Baviera, Sassonia e Franconia) e che, insieme coi Procuratori uscenti d' ufficio, nominavano i nuovi. V' erano pure gli *Statutarii* per la compilazione e correzione degli Statuti, i *Sindaci* per rivedere i conti della gestione dei Procuratori, gli *Scalchi* che assistevano ai pranzi fatti in comune in certe determinate feste; e v' ebbe altresì talvolta un *Depositario*, o cassiere.

La *Nazione* si convocava ogni anno solennemente nel dì dell' Epifania, in cui si rendevano i conti e si eleggevano i Procuratori. Questa ed altre minori convocazioni si tenevano nelle solennità, ed ordinariamente nella Chiesa di San Fridiano [1]

[1] La chiesa di S. Fridiano fu conceduta nel 1256 ai Canonici di S. Fridiano di Lucca, ai quali, ai 9 aprile del 1285, Onorio IV concedeva il luogo, le case ed altre pertinenze del convento dei *Frati Penitenti di Gesù* (detti *del sacco* pel rozzo taglio del loro abito); ed allora la chiesa fu

Digitized by Google

fuori la Porta S. Mamolo, ove facevasi celebrare dalla *Nazione* un *uffizio* in onore della Beata Vergine. Il danaro, gli arredi ed i libri si tenevano presso il più giovane dei due Procuratori. Essi punivano gli scolari inosservanti degli Statuti, con pene pecuniarie. Gelosissimi erano questi tedeschi in materia di debiti, e perseguitavano fino in Germania gli scolari connazionali che partissero da Bologna senza aver soddisfatti i creditori, e li obbligavano a tornare e ad adempiere gli obblighi assunti. Gli scolari alemanni che morivano in Bologna si accompagnavano solennemente alla sepoltura, ed a spese della *Nazione* se ne celebravano le esequie.

Lo Statuto del 1497 fu in massima parte una conferma dei precedenti. Esso facilitò l' iscrizione degli scolari per riguardo alla nazionalità, ammettendo tutti quelli che usavano la lingua tedesca come lingua nativa; ed introdusse particolari disposizioni per sopir le discordie fra gli studenti, per tutelare gl' interessi dei loro creditori, e per regolare le esequie. A quello

dedicata a S. Fridiano. Nel 1318, nel 1330 e nel 1336 la *Nazione Tedesca* la volle restaurare a sue spese; nel 1346 riparava i sedili del coro, e nel 1428 prometteva di farvi fare nuovi stalli col lascito di 10 fiorini, legati da Everardo Meselin, e già fin dal 1346 aveva cominciato a sepellirvi i suoi studenti morti in Bologna. Un altro tedesco, licenziato in leggi vi faceva dipingere nel 1475 una tavola colla Beata Vergine ed il proprio ritratto. Dal 1512 al 1530 gli alemanni non poterono congregarsi in S. Fridiano perchè era stato gravemente danneggiato dalle soldatesche che guerreggiavano in Italia, ma in quell'ultimo anno la *Nazione* contribuì con efficace sussidio al suo risarcimento. Poi, l' anno appresso, fece rifare i dipinti del coro e rinnovare la tavola dell' altare; oltre di che nel 1532 le donò una pittura rappresentante il *Giudizio di Salomone*. Non passarono però molti anni che S. Fridiano forse per la sua piccolezza, o piuttosto perchè troppo lontano dal centro della città, fu abbandonato dalla *Nazione*, la quale poi, quando nel 1573 tornò da Padova a Bologna, cominciò a convocarsi nella chiesa di S. Domenico, più ampia e più commoda, e dove aveva da quasi un secolo la propria sepoltura. Il Monastero di S. Fridiano fu soppresso nel 1781, e la chiesa fu ceduta ai Luoghi Pii di Lucca insieme coi beni che possedeva; ed ora fa parte della villa del Dott. Ignazio Gozzi, fuori di Porta S. Mamolo, nell' angolo fra la via suburbana di S. Mamolo e di Mezzaratta. Quest' antica chiesa, della quale rimangono non ispregevoli avanzi, e dove furono tanti Principi di sangue reale e tanti giovani divenuti poi illustri, tra i quali Nicolò Copernico, è ora ridotta all' umile uso di pollaio.

Digitized by Google

statuto sono aggiunte varie disposizioni: una del 1516 per diminuire le spese della laurea, gravose tanto da trattener molti dall' iscriversi in questa *Nazione,* o da costringere i meno facoltosi a portarsi altrove a sostenerli. Altre posteriori regolarono i conviti, le ascrizioni, la formazione dei libri degli stemmi e le precedenze.

Negli Statuti fatti in seguito e posti anche alle stampe si notano da un canto le progressive facilitazioni onde cercavasi di favorire l' iscrizione degli studenti, finchè si giunse ad ammettere gli abborriti *Artisti;* e dall' altro si scorge il carattere quasi borioso delle cariche, spesso inutili, che tanto più cresceva quanto più andava scemando la reale importanza della corporazione.

La *Nazione Tedesca* acquistò non pochi privilegi, i quali mutarono carattere secondo i tempi. I più antichi, e già accennati, riguardavano vantaggi e prerogative, di vero interesse, nell' Università Ultramontana: ma quelli che da Carlo V in poi le vennero concessi, furono per la maggior parte puramente onorari. Infatti quel Monarca con diploma del 25 febbraio 1530, oltre aver confermato i vecchi privilegi e gli statuti, nominava *Conti Palatini* i Procuratori durante il loro ufficio, colle solite facoltà di creare notai e giudici ordinarii, e di legittimare bastardi. Questi privilegi furono confermati da Clemente VII nel 1531, da Paolo III nel 1544 e da Giulio III nel 1552.

Nuovi favori ottenne la *Nazione* nel 1560 da Pio IV, e tra essi quello di presentare ogni anno al Collegio legale di Bologna uno scolare povero perchè si laureasse senza spesa. Più tardi, nel 1576, il Senato Bolognese accordò varie immunità ed esenzioni ai tedeschi coll' approvazione di Gregorio XIII, che aggiunse la facoltà di far laureare gratuitamente nelle leggi tutti gli scolari poveri della *Nazione.*

Altri Papi ancora estesero le validità di questi privilegi a tutto lo Stato Pontificio, e al già Ducato Ferrarese. Poi nel 1751 l' Imperatore Francesco I riconfermò i privilegi largiti da Carlo V; Giuseppe II nel 1775 stabilì che la *Nazione* avesse in Bologna un *Regio Cesareo Vice Protettore* (che fu il Conte Giacomo Marulli, Ministro Imperiale nelle Legazioni) ed un

Digitized by Google

Protettore nel Ministro Plenipotenziario *pro tempore* dell' Impero, residente in Roma.

Sino da tempi remoti la *Nazione* ebbe un suo proprio stemma che vediamo per la prima volta dipinto in una miniatura in sul principio degli Statuti del 1497, e che presenta nel capo la bicipite aquila imperiale in campo d' oro, e nello scudo un libro aperto colle parole IVSTICIÆ CVLTORES in campo rosso come qui fedelmente si riproduce:

Le prime memorie scritte della *Nazione* risalgono, come si disse, al 1265; ma le possediamo ordinate e compiute solo dal 1289. Gli *Annali* ci manifestano, già dal principio del secolo successivo, frequenti discordie fra la *Nazione Tedesca* e le altre, quasi sempre originate da contrastate aggregazioni di scolari. Nel 1301 e nel 1306 avvennero coi Polacchi, nel 1310 cogli Ungheresi, alleati coi Borgognoni, coi Polacchi, coi Boemi e coi Guasconi; nel 1475 coi Fiamminghi, esclusi dalla *Nazione,* poi nel 1505 cogli Ungheresi, nel 1507 cogli Inglesi, nel 1513 coi Siciliani, e nel 1517 coi Lombardi, e di nuovo coi Polacchi nel 1533.

Qualche volta la *Nazione* rimaneva deserta a cagione di pestilenze o d' interdetti e non di rado per secessioni; le più celebri delle quali sono la notissima del 1316 per la quale gli scolari si ritrassero ad Argenta, e quella del 1321 in cui in massa emigrarono allo Studio di Siena. Un' altra fu per accadere nel 1491, allorchè Giorgio de Newdeck, austriaco, Rettore degli Ultramontani per aver usato violenza all' Ambasciatore del Duca di Milano, in una questione di precedenza, fu cacciato da Bologna, ma poi, dietro minaccia della scolaresca di abbandonar la

Digitized by Google

città, richiamato fra frenetici applausi e con pompa di solenne e trionfale corteggio.

Giammai gli studenti tedeschi godettero in Bologna di tanto favore, quanto sul finire del secolo XV e sul principio del seguente. La loro *Nazione* era divenuta così numerosa da contare, nel periodo dal 1490 al 1510, ben 500 scolari. Il Beroaldo seniore, il Pio, ed il Garzoni, professori a' tempi loro rinomatissimi, a gara prediligevano gli studenti tedeschi e loro dedicavano opere in prosa ed in versi; anzi il primo, che le cronache narrano ne contasse alla sua scuola fino 200, salutava in un affettuoso, se non poetico, carme latino (nel 1499) la Germania ed i giovani che essa mandava in tanto numero al nostro Studio:

O Germania muneris repertrix
Quo nil utilius dedit vetustas,
Libros scribere quae doces premendo,
Felix frugibus, inclyta metallis,
. . . . . .
Pollens principibus, potens virorum
Qui glaucis oculis comaque flava
Grandes corpore, spiritu feroces,
Septi robore prodigique vitae
Hostes aggrediuntur et lacessunt.
O Germania gloriosa, salve!
. . . . . .
Abs te turba venit scholasticorum,
Hoc qui gymnasium excoluni, optimant
Iam doctum et latialiter sonantes.
Tris nuper quoque regulos Badenses
Lautos, magnificos, probos dedisti,
Inter quos Jacobus enitescit
Lingua, dexteritate, comitate,
Cultu, mundictis, nitore, victu;
Clarus, munificus, potens, disertus
Splendorque et columen scholasticorum.
At Germania praepotens alumnos
Ad nos consimiles subinde mittit.[1]

[1] *Philippi Beroaldi de Felicitate Opusculum. — Impressum Bononiae*

Digitized by Google

Nel 1530 per la venuta di Carlo V, incoronato in S. Petronio, si porse occasione ai tedeschi di distinguersi e di procacciarsi nuovi onori dall'Imperatore; e così crescendo nella pubblica stima fu più volte ricercata la loro mediazione in affari di genere diplomatico. Però nel 1562 credutasi offesa la *Nazione*

a Benedicto Hectoris diligenter et emendate Anno Salutis Millesimo undequingentesimo, Idibus Aprilis. — Questo opuscolo è dedicato dal Beroaldo a Giacomo, Marchese di Baden, con una lettera ove si fanno di lui e della sua famiglia queste lodi, e si danno queste notizie che tornano ad onore del nostro Studio e d'un suo Professore: « . . . . . *Tu vero clarissime Jacobe in amplissimis fortunatûm bonis positus imperatorio stemmate perfulges: inter opes principales indulgenter enutritus iuvenis immo adolescens adhuc, Studia litterarum sitienter amplexaris. Doctos foves. Dasque iugiter operam, ut natalium tuorum splendor eruditione magis magisque illustretur. Venisti nam pridem una cum duobus clarissimis fratribus ad gymnasium hoc nostrum, ut ingenium ingenuis disciplinis excoleres, ordinemque scholasticorum, immo ipsum, ut verius loquar, gymnasium exornares; nam cum caeteri ferme scholastici ex gymnasio literario ornamenta querere soleant, tu ipsi gymnasio maximo es ornamento honestamentoque. Degis hic nitide et magnificenter famulicio copioso, comitatu decentissimo, cultu splendidissimo monstrabilis, Adeo ut nullus annos ab hinc plurimos fuerit in ordine scholasticorum te uno magnificentior illustriorque. Agis prorsus principem maximique principis filium, Nihil prorsus degenerans a claritudine natalium. Tibi pater est illustrissimus Marchio Badensis Christophorus Augustissimi Romanorum Imperatoris Federici III ex sorore nepos; qui animi magnitudine virtutisque praestantia caeteris totius germaniae principibus haud dubie antecellit, sine quo nihil memorabile per hosce annos ab inclytissimo Maximiliano gestum est; cui ducatus bellici primae partes consensu germanorum deferuntur, Apud quos fortissimi principis nomen meritissimo assecutus est . . . . . Et cum domi habeas eruditos, voluisti tamen nostrae, quantulacumque est, eruditionis gustum libamentaque attingere. Voluisti ut domus tua nova quasi quaedam me ductore ac doctore academia efficeretur, In qua quotidie resonat aliquid dignum memoratu. . . . .* »

Della casa di Baden si trovano tre iscritti alla nostra *Nazione*. Il primo fu Bernardo (beatificato) il quale qui studiava leggi con Maestro Enrico Byantz da Ulma dal 1422, e fu eletto Procuratore della *Nazione* nel 1424. Nel 1588 fu del pari immatricolato Gian-Carlo, allora Vescovo di Frisinga, e poscia di Magdeburgo, e Primate di Germania; e nel 1676, Bernardo Gustavo, Monaco Cassinese e Cardinale, che passò per Bologna l'ultimo d'agosto sotto nome dell'*Abate di Fulda* ed alloggiò nel Monastero di S. Procolo, andando a Roma al Conclave, donde, eletto Innocenzo XI, tornò l'8 di novembre, e fu ossequiato a nome del Senato. (*Annales*, Vol. I, a carte 95 v., 96 v. e 233 v., e *Matric.* vol. II, a c. 13 retto).

Digitized by Google

ne' suoi privilegi, per essere due de' suoi membri stati torturati *alla corda,* abbandonò in massa la città e si ritrasse allo Studio di Padova, ove stette undici anni, finchè, intromessosi anche l'Imperatore, acconsentì a tornare in questa città, dove avea avuta così lunga ed onorata sede, e dove perfino le furono accordati nel 1575 privilegi pari a quelli che vi godevano i Senatori. Passati pochi lustri, ebbe a soffrire gravi molestie da un certo Gian Giacomo Wacher scolare irrequieto e disonesto, che per tre anni la ingiuriò e minacciò impunemente.

Cessata l'affluenza degli scolari stranieri alle Università Italiane nella prima metà del secolo XVI, principalmente a cagione della Riforma iniziata in Germania, e dell'istituzione di varie Università in quegli Stati, diminuì anche il numero degli studenti della *Nazione Tedesca,* e con esso la sua importanza. Onde, scemato a poco a poco il valore dei privilegi, e ridotto in sostanza l'ufficio della *Nazione* quasi alla sola celebrazione di funzioni sacre e profane, passò quietamente la maggior parte dei secoli XVII e XVIII, protestando qualche volta contro l'inosservanza dei privilegi per parte del Bargello e degli sbirri, e ottenendo quasi sempre dal Senato onorevole soddisfazione.

Però alla fine di quell'ultimo secolo essa era ridotta in così misere condizioni, che, presa a prestito nel 1791 una notevole somma di danaro, non tardò a constatare che i debiti avevano di gran lunga superati i crediti. Ed esaminato lo stato patrimoniale ai 20 di maggio del 1796, risultò che i debiti sommavano a 6940 lire, onde essa, alienato al creditore Conte Marulli, due crediti di Monte, ed il suo antico predio fuori le mura, tra le Porte di S. Mamolo e di Saragozza, rimase senz'altra sostanza. Ma in queste Provincie sovrastavano memorabili avvenimenti. Appena 22 giorni dopo quell'ultimo atto, che segnava la irreparabile rovina della *Nazione,* entravano in Bologna le armate francesi guidate dal vittorioso Bonaparte, e coll'antico governo abolirono anche il medioevale ordinamento universitario e le *Nazioni,* che più non risorsero. Ed era giusto; perchè questi antichi istituti, utilissimi, anzi necessarii, nei tempi remoti, quando l'Università Bolognese risplendeva come faro luminoso fra l'ignoranza e la barbarie, non avevano più

Digitized by Google

ragione di esistere dopo così grande mutamento di ordini, e dopo tanto rivolgimento di studi.

III.

Nella famiglia Malvezzi, la quale, al dire dell' illustre Muratori,[1] *a multis seculis floret, omnibusque ornamentis antiquae*

[1] Oltre il citato Muratori, che vuole che la famiglia Malvezzi tragga comune origine coi Pico della Mirandola e coi Manfredi di Reggio, scrissero della famiglia Malvezzi il Sansovino ed il Dolfi, ed altri gravissimi storici, come il Bembo ed il Savioli, che ne formò anche l' albero genealogico. Questa illustre famiglia ebbe da Pontefici e da Sovrani non poche onorificenze ed investiture, e cioè:

1.° La Contea del *Borrione di Malavolta* nel Medesano (oggi detta la Selva dei Malvezzi), nel 1455, da Callisto III, confermata dal Governo Bolognese il 28 giugno 1456.

2.° La Contea di Teodorano, da Martino V.

3.° Il Vicariato Pontificio di Castel S. Pietro, con *mero e misto impero,* da Pio II.

4.° La Contea e Feudo di Castel Guelfo, da Pio II, nel 1458, elevata a Marchesato nel 1591 da Gregorio XIV.

5.° La Contea Palatina del S. R. I. ereditaria, dall' Imperatore Federico III, nel 1460.

6.° Il Ducato d' Atri anteriormente al 1462.

7.° I Feudi di Torrebruna e di S. Giovanni nell' Abruzzo Citeriore, e dei Castelli di Guidone, di Montenero e Scontrone nell' Abruzzo Ulteriore da Ferdinando Re di Sicilia nel 1462.

8.° La Contea e Baronia di Taranta e Quadri dal Re Ferdinando di Sicilia, nel 1462, confermata nel 1494 e nel 1496.

9.° La Signoria di Borgo Lavizzari con *mero e misto impero,* da Lodovico Sforza, Duca di Milano, nel 1497.

10.° La Signoria di Castello Lavaiana dai Pisani nel 1497.

11.° La Contea Palatina trasmissibile, da Leone X, nel 1520.

12.° Il Feudo di Castel S. Polo da Gregorio XIV, nel 1591.

13.° Il Marchesato di Dozza e la Contea di Toscanella e della Pianta, ereditati dai Campeggi, ed il primo confermato nei Malvezzi-Campeggi da Benedetto XIII nel 1729. Un ramo di questa famiglia, trasferitosi a Matera, fu investito del Ducato di Santa Candida in Sicilia dall' Imperatore Carlo VI.

La Casa Malvezzi fu tra le *Senatorie* o *Patrizie* di Bologna, e per tale venne riconosciuta nella *Notificazione* pubblicata dal Legato e dal Senato il 31 luglio 1777, per determinare a quali famiglie soltanto spettasse il titolo di *patrizie bolognesi.* Dei Malvezzi alcuni furono beatificati,

Digitized by Google

nobilitatis fruitur, l'amore agli studi fu sempre assai vivo. Infatti essa dal secolo XV in poi diede non meno di nove professori alla nostra Università, ed ebbe parecchi storici e letterati ed anche donne illustri per sapere in ogni tempo. Ma da quasi due secoli s'è particolarmente reso tradizionale nel ramo Malvezzi De' Medici una brama costante di arricchire la biblioteca di famiglia di rari cimelii, sopratutto spettanti a Bologna. E chi più d'ogni altro si rese in ciò benemerito fu il Conte e Cavaliere Giuseppe Maria II, di Lucio, mancato nel 1832,[1] il quale essendo vissuto allorchè, dopo la restaurazione del governo papale, si vendevano sulla pubblica piazza molti dei libri delle antiche corporazioni bolognesi, ed anche di pubblici Archivi, che nella confusione cagionata dall'arrivo dei francesi eran caduti in mano di privati, ebbe agio di raccogliere moltissime di quelle preziose carte che per lui furono conservate alla storia e alla patria. Avessero incontrato simile sorte quelle delle altre *Nazioni* del nostro Studio! Oggi purtroppo noi non avremmo a deplorarne la perdita irreparabile.

Nella Biblioteca Malvezzi De' Medici, ricca d'ogni specie di manoscritti e stampe bolognesi, e d'una raccolta di statuti

altri ascesero ad altissime cariche, avendo avuti anche Cardinali, e Capitani Generali della Repubblica Veneta. Varie volte ospitò nelle sue case Sovrani; strinse parentela colle più illustri famiglie d'Italia, e fu aggregata alla famiglia Bentivoglio, poi a quella dei Medici, con facoltà di portarne l'arma e il cognome. Anche la Casa d'Austria e quella di Lorena le concessero d'unire i loro allo stemma Malvezzi. Ebbe altresì Cavalieri *di giustizia* degli ordini di Malta, di S. Stefano di Toscana e di S. Maurizio e Lazzaro; e di Calatrava, di S. Jago, e di Gesù Cristo di Portogallo, e fu aggregata alla Cittadinanza fiorentina nell'anno 1463; a quella di Ferrara, Modena e Reggio nel 1454, e di Avignone nel 1581, nonchè al Patriziato Sammarinese nel 1705 e nel 1728.

[1] Il supplemento alla *Gazzetta di Bologna* N. 33, del 23 ottobre 1832 così lo elogiava: « *Non mancheremo qui di ricordare un' altra perdita da noi fatta nel giorno 22 ottobre in cui mancò ai vivi, nella tarda età di anni 90 e mesi 11, il Conte Giuseppe Malvezzi De' Medici, Cavaliere dell'insigne Ordine di S. Stefano di Toscana. A tutti specchio di esemplarità, volse le sue precipue cure alle patrie cose, le quali tenne in cotanto amore, che non ebbe a risparmiare fatiche nè spese onde toglierle all' oblivione ed ai danni, presso di sè raccogliendole; e tale da meritar per ciò solo il più doveroso tributo di riconoscenza e di lode* ».

Digitized by Google

municipali riputata fra le prime d' Italia, i libri della *Nazione Tedesca* sono per certo da aversi fra i principali cimelii. Quando precisamente vi entrassero non è noto; ben sappiamo che il Conte Giuseppe Maria li aveva già acquistati nel 1825, poichè lasciò una memoria, con questa data, in testa al I.° volume degli Statuti, ove dichiara che gli erano stati « *venduti in piazza* », mentre in altra nota, pur di suo pugno, scritta sul privilegio di Carlo V del 1530, conferma più esplicitamente: « *Era in questa Pergamena un Sigillo grande con oro e Cordone partimenti d' oro, che fu distrutto dai Barbari* (così chiamava i Francesi) *e questo stato comprato in Piazza con altre pergamene appartenenti a codesto Collegio Germanico* ». In quella Biblioteca la preziosa raccolta dopo la morte del Co. Giuseppe giacque ignorata, finchè venne alle mani del Co. Dott. Nerio Malvezzi, suo pronipote, cultore egregio degli studi storici, dei quali ha già prodotto più saggi in libri giustamente lodati. Egli, quand' io cercava notizie sulla dimora del Copernico in Bologna, mi mostrò questi libri ove potei trovare documenti sull' immortale astronomo, dei quali composi un capitolo del citato mio libro sopra Antonio Urceo, suo maestro di greco, aggiungendovi in appendice la storia della *Nazione Tedesca*. In questa propugnai la pubblicazione di sì preziosi documenti, che non meno avrebber dato lustro alla nostra Università che alla storia letteraria e scientifica della Germania. La proposta non cadde dimenticata, e presa a cuore specialmente dalla stampa prussiana e divulgata, si scrissero opuscoli, si tradusse in tedesco parte del mio libro, e la Società Copernicana di Thorn da un lato (alla quale io indirizzai con lettera dei 19 ottobre 1878 formale proposta della pubblicazione) e l' illustre Prof. Ferdinando Gregorovius, cui, nel febbraio del 1879, ebbi la ventura di mostrar questi libri, ch' egli, giudicò di altissimo interesse, diedero all' impresa le prime mosse presso il Ministero dell' Istruzione e dei Culti del Governo Prussiano. Il quale, ottenuto dal sig. Co. Comm. Giovanni Malvezzi De' Medici, Senatore del Regno, il più ampio consenso alla pubblicazione, mandò a Bologna per iniziare le pratiche (nel settembre del 1880) il dotto Prof. Bruns, il quale, esaminati i libri, ne riferì favorevolmente.

Digitized by Google

La morte di lui, seguita poco dopo, indi quella dell' egregio sig. Dott. Goeppert, Consigliere nel Ministero dell' Istruzione e dei Culti di Prussia, ritardarono alquanto le nostre pratiche, sinchè quel Ministero incaricò di dar forma al disegno di questa importante pubblicazione la celebre Accademica delle Scienze di Berlino. Ed essa per mezzo d' un' apposita Commissione composta degli illustri Professori Mommsen, Brunner, Stölzer, Waitz, con convenzione del 29 luglio 1881 sancì i modi di questa pubblicazione, decretando che coi fondi della *Savigny Stiftung* si stampi buona parte di quei libri, incaricando della pubblicazione il ch. Prof. Brunner e me, e sostituendo poi al Brunner il ch. Dott. Ernesto Freidlaender Archivista di Stato a Berlino. Ora tutta la preziosa raccolta Malvezzi trovasi presso l' Archivio di Stato di Berlino, avendo acconsentito il generoso proprietario che colà si porti, e rimanga sinchè ne duri la pubblicazione.

IV.

I libri della *Nazione Tedesca* che si conservano nella Biblioteca Malvezzi De' Medici in Bologna, sommano a 25, non compresi in essi 33 fra diplomi, libri e fogli (parte inediti, parte editi, ma rarissimi) spettanti a questa corporazione, o pubblicati, dopo che essa fu soppressa, ad illustrarne la storia. In tutto ascendono ora a 58 fra manoscritti e stampati, divisi in cinque serie, secondo la materia di cui trattano:

Serie I.ª Statuti e Privilegi.
Serie II.ª Matricole e Sillabi.
Serie III.ª Annali ed Atti.
Serie IV.ª Libri di stemmi.
Serie V.ª Scritti illustrativi della Nazione.

Di tutti questi parlerò partitamente, illustrando le serie nell' ordine sopra enunciato, ed i libri di ciascuna secondo il cronologico.

Il primo ricordo scritto dei libri della *Nazione* risale al 1297,

Digitized by Google

in cui si menzionano *libri novi;* e già nel 1348 è esplicitamente indicata la raccolta di questi libri col titolo di *Archivio*. Di più si rileva che già fin da quel tempo essi rimanevano tutto l'anno presso i Procuratori, meno che in tempo di guerra, in cui trasferivansi in chiesa, e nei giorni delle convocazioni solenni della *Nazione,* in cui si portavano in S. Fridiano, ove gli scolari tedeschi erano soliti di radunarsi. Ma in vero essi non furono mai conservati con quella cura che avrebbero meritata; onde fino da tempi remoti si lamenta negli atti la perdita or dell' uno or dell' altro. E ciò forse è da imputare in gran parte all' antico uso, già accennato, di lasciare gli Statuti e le Matricole presso i Procuratori, talchè passando per tante mani, dovevano talvolta pervenire a persone poco diligenti in conservarli, mentre il resto dei libri tenendosi, per disposizione degli Statuti, chiusi a chiave nella cassa della *Nazione* nella chiesa di S. Fridiano, ebbe minori occasioni di andar disperso. Circa la metà del secolo XVI fu poi ordinato che essi libri, sempre entro la medesima cassa, s'avessero a dare in custodia non più ai Frati di S. Fridiano, ma a quelli di S. Domenico; e s' ingiunse ai Procuratori di tener nel proprio domicilio anche i volumi dei conti. [1]

Nel 1641 fu redatto un inventario dei libri della *Nazione,* e si distinsero le serie mediante lettere. Gli *Annali* vennero contrassegnati coll' A, le *Matricole* col B, gli *Statuti* col C, coll' F i *Privilegi,* coll' L le *Lettere,* coll' X i libri *Formularum.*[2] Non ci è dato conoscere quali fossero le serie distinte colle lettere intermedie, ma il numero di queste ci farebbe supporre che il loro numero fosse assai considerevole.

Ed infatti ci è rimasta memoria di non pochi libri, che poi si perdettero; e sono fra essi, oltre alquanti d' amministrazione, uno *in cartis membranis, continens Epistulas pro anni Circulo,* che esisteva nel 1616, ed uno *in quo inscribendæ sunt formulæ recognitionum et alia* (inventariato nel 1537); il quale forse era il medesimo *in carta bambasina,* che si notava nel 1543 come contenente le lettere dei Cardinali alla *Nazione,* e le *literæ*

[1] *Annales* — Vol. I, a c. 27 v.; 51 r.; 54 v.; 71 v.; 110 r.
[2] Libro degli *Statuti* del 1497 e seg. a c. 7 r., e 10 v.

Digitized by Google

testimoniales.[1] Inoltre, quando nel 1783 il Conte Marulli, Vice Protettore della *Nazione*, compose le *Notae Additae* al primo volume degli *Annali*, v'erano altri tre libri, che ora si deplorano parimenti perduti; e cioè uno di *Lettere* dal 1549 al 1592, uno di *Privilegi* dal 1560 al 1595, ed uno *Formularum* dal 1543 al 1558. Qualche altro ancora dovremo accennarne parlando delle varie serie alle quali appartennero.

V.

Serie I.ª Statuti e Privilegi (STATUTI). I primi veri statuti della *Nazione* giunti fino a noi, come altrove s'è detto, risalgono al 1497: ma che essi non sieno i primi che si composero, ove non ne restasse altro indizio, basterebbe a provarlo la loro rubrica *de revocatione statutorum antiquorum*. Oltre di che nel I.° volume degli *Annales* (e fin dal 1289) si ricorda una disposizione contenuta *principali Nacionis Statuto;* poi nel 1302 si citano *Statuta nova*;[2] dalle quali parole è manifesto che ve n'erano altri, allora già caduti in disuso. Questi nuovi Statuti nel 1310 si ricopiarono con aggiunte, si ornarono di una miniatura in principio, e si rilegarono; poi subirono modificazioni, correzioni e addizioni nel 1341, nel 1343, nel 1346 (col consiglio del celebre giureconsulto Giovanni Calderini), nel 1348 e nel 1367. Finalmente si rifecero, si ricopiarono e si miniarono di nuovo nel 1396.[3] Dagli inventarii delle cose della *Nazione* si rileva che nel 1373 si avevano due esemplari di Statuti; uno coperto con asse (e forse erano i vecchi) ed uno senz'asse, con miniatura in principio, che rappresentava la passione di Cristo.[4]

Però se questi Statuti e queste riforme non giunsero a noi, rimase tuttavia qualche memoria di speciali riforme e di dispo-

[1] *Annales* — Vol. I, a c. 166 r.; 200 v. e 217 v.
[2] *Annales* — Vol. I, a c. 25 r. e 29 v.
[3] *Annales* — Vol. I, a c. 31 v., 32 r., 13 v., 46 v, 49 r., 50 r. e v., 62 v., e 85 v.
[4] *Annales* — Vol. I, a c. 69 r.

Digitized by Google

sizioni statutarie, dal 1292 in poi, nelle prime carte del più antico volume degli *Annali*, frammiste a copie autentiche d'istrumenti della *Nazione Tedesca* e a riforme concernenti non meno questa che le altre onde componevasi l'Università Ultramontana del nostro Studio.

(Num. 1). Il codice contenente lo Statuto del 1497 ha una bella e ben conservata legatura antica in pelle, impressa, cogli angoli ed altri ornamenti in rame. Nel cartone di sopra, entro due quadretti, stanno, in lettere dorate, le parole: STATVTA ‖ GERMA ‖ NICAE ‖ NACIONIS ‖ e sul cartone inferiore: ADAMO ‖ VERLIESER ‖ ET ‖ GEORGIO ‖ ZOLNER ‖ PROCVRA ‖ TORIBVS. Dai quali nomi si rileva che la legatura fu fatta nel 1530, essendo appunto in quell'anno stati Procuratori i suddetti Verlieser e Zolner.

Il *retto* della prima carta è occupato interamente da una miniatura della prima metà del secolo XVI, avente al sommo, entro un cartello, l'iscrizione: IN HOC LIBRO HÆC CO(N)TINE(N)TUR ‖ *Statuta et privilegia Natio(n)is Germanicae Bononiæ Studentis.*

Sotto le quali parole se ne scorgono altre cancellate, onde apprendiamo che questa miniatura servì, od era stata destinata a servire, ad una matricola della *Nazione*. Nella parte inferiore del foglio sono dipinte due figure, della *Giustizia* e della *Forza*, che sostengono lo stemma della *Nazione*. Nel verso di questo primo foglio è una miniatura di mano diversa dalla precedente, e dipinta nel 1497, rappresentante un Procuratore della *Nazione* in piedi, che riceve il giuramento da uno scolare sul libro degli Evangelii, mentre altri cinque gli stanno intorno. Nel retto del foglio seguente trovasi un'altra miniatura (di dimensioni uguali alla precedente, e della stessa mano) ove è figurato un Procuratore seduto in cattedra, con un libro aperto dinanzi, e con sei scolari ai lati, in atto di giurare. Nella parte anteriore della cattedra si scorge lo stemma della *Nazione* nell'identica forma di quello già riprodotto, e sotto, nello zoccolo, la data « *1497* ».

Il *verso* della 1.ª carta ed il *retto* di questa seconda sono occupati dagli *Inizii* degli Evangelii, sui quali gli studenti giuravano, poi nel retto della terza incominciano, nello stesso carat-

Digitized by Google

tere del 1497, gli Statuti, che proseguono sino al principio della 9.ª carta. Questa e le seguenti, fino alla 12.ª (che è l'ultima) sono occupate da disposizioni del 1516 e di anni posteriori.

Il codice è membranaceo in formato di *folio*.

Questo Statuto, come il più antico dei rimasti, offre la prima compiuta idea della costituzione della *Nazione Tedesca*. Stabilisce che ne facciano parte « *omnes qui nativam alemanicam habent linguam, licet alibi domicilium, . . . in hac alma urbe studentes* », ma solo « *in iure canonico vel civili* », più i Boemi, i Moravi, i Lituani e i Danesi, e gli uomini illustri (senza riguardo al luogo di nascita), che passassero per Bologna. Pagavano tutti una tassa all'atto dell'iscrizione, ed un'altra quando fossero promossi al dottorato od innalzati a dignità vescovile. La *Nazione* era rappresentata e presieduta da due *Procuratori;* aveva un Consiglio di quattro *Sentores* (nel quale s'eran trasformati gli antichi *Elettori*) consultati, all'occorrenza, dai Procuratori, e celebrava, (già fin dal secolo XIII) alcune feste nella Chiesa di S. Fridiano fuori porta S. Mamolo. Al predetto statuto seguono le disposizioni del 1516, stabilite a fine di diminuire agli scolari tedeschi le spese pel dottorato, e varie rubriche circa l'abolizione del convito comune nel dì dell'Epifania, nonchè alcune di minore importanza sancite da quell'anno fin verso la metà del secolo XVI.

Oltre questo volume di Statuti del 1497 ve ne doveva essere un secondo non molto posteriore per tempo, e di cui si trovano varii accenni negli *Annali* nel 1530 e nel 1531; nel quale ultimo anno gli si unirono una copia dei privilegi, matricole di vescovi e di dottori, e l'elenco dei morti della *Nazione;* ed anche miniature e stemmi di Vescovi; ai quali altri ancora se ne aggiunsero nel 1536. [1]

(Num. 2). Allo Statuto del 1497, tien dietro, per ordine di tempo, fra i rimasti, uno frammentario, del 1574, diviso in due parti. La prima reca nel frontispizio GERMANICAE NA- ‖ TIONIS IN URBE ‖ BONONIAM *(sic)* IVRISPRVDEN- ‖

[1] *Annales* — Vol. I, a c. 231 v., 181 v., 186 r. e 199 v.

Digitized by Google

TIAE *operam navantis* ‖ LIBRI II ‖ LEGVM ET INSTITVTORVM ‖ *alter, alter vero* IMMVNI- ‖ TATVM *et* PRIVILE- ‖ GIORVM *a* ‖ GREGORIO ‖ XIII *et* ‖ MAXIMILIANO II *Imp.re Rom.rum* ‖ *Approbatorum a.o 1574.*

Al verso di questa carta, e nelle seguenti, sono due lettere del 1573, al Conte Annibale Campeggi, Senatore Bolognese, ed al giureconsulto Gian Angelo Papio (entrambi *Protettori* della *Nazione*) ove erano richiesti di consiglio circa gli Statuti, prima di sottoporli all' approvazione del papa e dell' imperatore; i quali, se il frontispizio dice il vero, li avrebbero approvati nel 1574. Dopo le due lettere ed un lungo proemio s' incontra il primo capitolo: *De novitiis, et iis qui in album Germanicae Nationis recipi possint;* poi il secondo: *De procuratoribus et reliquis magistratibus legendis,* che resta interrotto a c. 12 v.° ultima di questo codicetto cartaceo.

Esso, quantunque non contenga un intero Statuto, è degno di menzione per un certo spirito liberale che vi si scorge, sebbene sotto forma dubitativa. Vi si comincia a notare l' irragionevolezza di non ammettere nella *Nazione* i Tedeschi che non studiavano leggi: « *iniquum enim videtur esse; propterea aliquem Germanum ad vestrae sodalitatis communionem non admittj, quod non Iurisprudentiæ operam det* ». [1]

Così scriveva in margine il Campeggi, il quale più innanzi, ove si stabilisce di accettare nella *Nazione* gli Slesii, i Boemi, i Moravi, i Lituani e i Danesi, notava: « *Hic videndum quid de Suecis, Nervegis, Anglis, Scotis, quid item de Visuntionibus, et Tullensibus, quae civitates in Burgundia Imperii sunt, sit statuendum. Item de Polonis, Hungaris et ijs omnibus in quorum locum natio germanica Consiliarios sufficit, si forte deficiant* ». Per allora queste osservazioni non fecero alcun effetto, specialmente perchè doveva essere ancor molto vivo il sentimento della superiorità che i *leggisti* vantavano sugli *artisti,* e che traeva origine dall' essersi da prima le Università formate dei soli leggisti, e dall' essere eglino soli contemplati nell' autentica di Federico I.

[1] A c. 1 r.

Digitized by Google

Debbo qui ricordare un altro Statuto del 1589, che trovasi a carte 72 del II° libro delle *Matricole,* e sul frontispizio del quale si legge: NATIONIS GERMA- ‖ *nicae Bononiae Iuris prudentiae operam* ‖ *navantis Libri Legum et* ‖ *Statutorum* ‖ PARS SECVNDA. Sebbene vi sia scritto *Pars secunda,* gli Statuti sono completi; e forse la 1ª parte doveva esser composta del proemio, giacchè questi incominciano col capitolo *De Novitiis,* che è il primo sempre negli anteriori e nei posteriori Statuti della *Nazione,* e gli altri capitoli seguono nell'ordine solito. Si noti che il presente differisce alquanto nella disposizione da quello del 1497, e si accosta a preferenza ad uno, che ricorderò più innanzi, del 1610.

A carte 86 del suddetto II° volume delle *Matricole* trovansi: « STATVTA REFORMATORIA *ex concordi omnium membrorum approbatione, et consensu expresso (nullo penitus reluctante) facta in solemni inclite Nationis conventu Die 23 Aprilis, Anno 1598* », aggiuntevi riforme del 1601 e le formule pel giuramento dei Consiglieri, del Sindaco, del Tesoriere e del Bibliotecario.

(Num. 3). Lo statuto del 1610, legato in cuoio, con dorature, manca di frontispizio scritto, ed in luogo di quello mostra nel *retto* della prima carta, non numerata, varii stemmi miniati. In alto sono quelli della *Nazione,* e sotto gli altri dei due Procuratori Giovanni Rocco Castner e Rodolfo da Donrsperg, i nomi dei quali leggonsi in fronte al proemio. Il codicetto termina colla carta 19, munita, nel *retto,* dell' « *imprimetur* ».

(Num. 4). Questo Statuto del 1610 fu stampato, nel 1629, ma con notevoli aggiunte, in un opuscolo in 8.°, rarissimo, avente nel frontispizio: LEGES SEV ‖ STATVTA ‖ INCLITAE NATIONIS ‖ GERMANICÆ ‖ BONONIAE STVDENTIS. Segue un fregio, collo stemma della *Nazione* in mezzo, e colla leggenda: NATIO GERMANICA-APVD BONONIAM, e nella parte inferiore della pagina si legge: BONONIÆ ‖ *Apud Haeredis Bartholomaei Cocchij.* M. DC. XXIX. ‖ *Superiorum permissu.* Vi son riprodotti proemio e Statuto del 1610, seguiti, a pag. 23, dagli STATVTA ‖ EX CONCORDI OMNIVM MEMBRORUM ‖ *Approbatione et confirmatione nullo peni-* ‖ *tus reluctante facta* ‖ *In Solemni In-*

Digitized by Google

clytae Nationis nostrae conventu in ‖ *aedibus Divi Dominici. die 3 Januarij.* ‖ *Anno.* M. DC. XX. VIIII. ‖ CONSILIARIIS EXISTENTIBVS ‖ *D. Roberto Hillebrinck Westphalo I. V. D.* ‖ *Et D. Christophoro a Landspurg.* Questi Statuti riguardano gli uffici dei Magistrati e del Bidello della *Nazione.* L'opuscolo è di sole 28 pagine, ma notevole perchè più non vi si trovano espressamente esclusi dalla *Nazione,* come nei precedenti, gli scolari artisti, ed inoltre vi sono accolti gli Svedesi. Eravi altresì prescritto che la *Nazione* si convocasse ogni 3 mesi; al Sindaco si dava facoltà di multare gli studenti, e persino i Procuratori, se mancassero all'osservanza di ciò che era prescritto. Egli poi, il Questore dell'Erario ed il Bibliotecario (che non troviamo ricordati mai negli Statuti anteriori) duravano in carica per un trimestre. Ha nuove disposizioni circa il prestito dei danari della corporazione, e dei libri della Biblioteca.

(Num. 5). Un libretto manoscritto, di due sole carte membranacee, con titolo uguale a quello precedentemente riferito, ma dipinto in rosso, contiene il principio delle disposizioni statutarie accennate del 1629, fino quasi a metà della rubrica *De Officio Bibliothecarij.* Manca il rimanente, che però si legge nella stampa indicata.

(Num. 6). È un opuscolo cartaceo manoscritto, di 6 carte con correzioni ed aggiunte, in carattere del secolo XVII, autenticato da Francesco Bignardi, Notaio della *Nazione;* e porta in fronte il titolo seguente: *Delibata* ‖ *ex* ‖ *Legibus, Statutis, consuetudinibus et* ‖ *privilegijs* ‖ *Inclytae Nationis Germanicae* ‖ *apud Bononiam Studentis.*

Dopo un proemio di Isidoro Guidottini e di Bartolomeo Hagg, Procuratori, colla data del 1° di maggio 1662, sono riprodotte le disposizioni che, col titolo ora riportato, si stamparono in Bologna da G. B. Ferroni nel medesimo anno 1662 in un opuscolo (unico mancante alla raccolta Malvezzi), che si possiede dalla Biblioteca Comunale di Bologna. [1] Merita in esso

[1] Sotto la segnatura: *Storia Scientifica etc.* Cap. F. 2, N. 17. — Ha il seguente frontispizio: *Delibata* ‖ *ex* ‖ *Legibus, Statutis, Consuetudinibus* ‖ *et Privilegijs* ‖ *Inclytae Nationis* ‖ *Germanicae* ‖ *Apud Bononiam Studentis* ‖

Digitized by Google

di venir osservato che l'accettazione degli scolari artisti tedeschi, non espressamente vietata nello Statuto del 1610, è in questo legalmente sancita, ma senza diritto di voto; che la tassa d'ammissione si rende uguale per tutti gli scolari, e che i Procuratori, non più si debbono eleggere da tutta la *Naztone,* ma dagli Ufficiali soltanto, al cui novero fu aggiunto stabilmente il Notajo.

(Num. 7). Un foglietto manoscritto in pergamena colla data del 10 febbraio 1728 contiene un decreto di Gian Paolo Ciurletti e di Antonio Caracristi, che dispone non doversi dare a prestito agli scolari della *Naztone* i libri della Biblioteca, se prima non avessero pagati 50 bolognini.

(Num. 8). Opuscolo in 8° col titolo INCLYTÆ NATIONIS ‖ GERMANICÆ ‖ APUD BONONIAM STUDENTIS ‖ LEGES, ET STATUTA ‖ *Hinc indè aucta, et correcta et denuò producta.*

Dopo lo stemma della *Naztone,* contornato dalla leggenda già riferita, e sormontato dalla corona imperiale, si legge: *BONONIÆ. M. DCC. XXXIII.* ‖ *Ex Typographia Clementis Mariae Sassi Successoris Benatti* ‖ *Superiorum permissu.* Innanzi al proemio stanno i nomi dei Procuratori G. B. Gentilott di Engelsbrunn e di Gian Pietro Melchiori, colla data dei 26 marzo 1733. L'opuscolo ha nel margine poche note manoscritte, di carattere sincrono, e termina colla pag. 24. Per questo Statuto venne finalmente approvato che si accettassero nella *Naztone* i Polacchi, i Fiamminghi, i Borgognoni, gli Alsaziani, gli Scozzesi e gli Inglesi; il Notaio prese il titolo di Cancelliere-Segretario.

(Num 9). Toltane la data « M. DCC. L. » questo libretto (in formato di 8°, di 28 pag.) ha lo stesso frontispizio del precedente. Il proemio reca i nomi di Carlo Saverio Marcobruni e di Gian Antonio Gresta, ma è identico al precedente, e del pari sarebbe identico lo Statuto, se non avesse un capitolo: *De Thesaurario,* sostituito a quello: *De Officio Quaestoris.*

IV. Id. Mar. et V. Id. Aug. M.DC.LXII. ‖ *Promulgata,* ‖ *Procuratoribus, et Consiliarijs* ‖ *DD. Isidoro Guidottino,* ‖ *Et* ‖ *Bartolomaeo Hagg.* ‖ *Officialibus* ‖ *Joanne Francisco Guella Syndico.* ‖ *Marco Hainzell Quaestore,* ‖ *Francisco Guidotto I.V.D.* ‖ *Biblioth. Praef.* ‖ — ‖ *Bononiae, Typis Jo. Baptistae Ferronij* ‖ *Superiorum Permissu.* L'opuscolo è di 8 pagine in 4.°

Digitized by Google

(PRIVILEGI). Dei privilegi della *Nazione* si fa cenno per la prima volta negli *Annali,* sotto l' anno 1305, notandosi che allora ne fu redatta una copia autentica. Due altri, riguardanti i diritti della medesima verso il Priore di S. Fridiano, si vedono ricordati negli inventarii del 1349. [1]

(NUM. 10). Quantunque sia certo che nel 1522 la *Nazione* faceva pratiche in Roma per ottenere ai Procuratori la facoltà di portare le armi, [2] tuttavia nella serie dei privilegi i primi che troviamo sono quelli che l' Imperatore Carlo V, per richiesta fattagli a mezzo del Vescovo Hildensemense, concesse nel tempo della sua dimora in Bologna. Nella raccolta Malvezzi si conserva ora l' originale colla firma autografa dell' Imperatore, (mancante però della bolla pendente) e che, sebbene alla metà del secolo XVI si deplorasse perduto, [3] dovette poi essere ricuperato. Porta la data dei 25 febbraio del 1580, ed è assai notevole come tipo dei privilegi ottenuti in seguito dalla *Nazione.* Con esso Carlo V, considerando quanto ornamento ed utilità (come si esprime) arrecasse questo corpo all' Impero, estendeva su tutti i membri che lo componevano, la giurisdizione già posseduta dai Procuratori sui nobili della *Nazione,* e tanto nelle cause fra loro, quanto in quelle con estranei: dispensava dal giuramento al Rettore Ultramontano ed agli altri Ufficiali dell' Università tutti gli iscritti: riserbava ai Procuratori, così in pubblico e così in privato, il primo luogo dopo il Rettore, i Vescovi, i Principi ed i Protonotarii Apostolici, come da lungo tempo era in uso. E per giunta, dopo avere approvati gli Statuti della *Nazione,* la dichiarava posta sotto la protezione del Sacro Romano Impero; ed ornava del titolo di *Conti Palatini* i Procuratori durante il loro ufficio, col privilegio di portar le armi finchè fossero rimasti in Bologna, di creare Notai e Giudici Ordinari, e di legittimare bastardi. [4]

[1] *Annales* — Vol. I, a c. 53 r.
[2] *Ann.* — Vol. I, a c. 173 r.
[3] *Matric.* — Vol. I, a c. 98 r.
[4] Oltre l' originale descritto, la raccolta Malvezzi possiede varie copie di questo diploma. La più antica si trova a carte 98 *retto* del I volume delle Matricole.

Digitized by Google

(Num. 11). Sotto questo numero possediamo due edizioni della bolla di Papa Gregorio XIII, dell' 8 marzo 1576, con cui si ratificò dalla Santa Sede il *Partito* dell' 8 aprile 1575 (trascrittovi per entro) onde il Senato aveva concesso alla *Nazione Tedesca,* dopo il suo ritorno da Padova, come già ricordai, i privilegi e le immunità sancite pei Senatori Bolognesi. Oltre di che il Pontefice volle confermare quelli largiti da Carlo V, aggiungendo che fosse dottorato *gratis* qualsiasi scolare povero della *Nazione,* presentato ai Collegi dai Procuratori.

Queste due edizioni rarissime vennero in luce nello stesso anno 1576, ma la prima con caratteri di forma più antica di quelli usati nella seconda.

Sul frontispizio della prima si legge: DECRETVM ‖ SENATVS BO- ‖ NONIENSIS, ‖ IN QVO PRIVILEGIA, ET IMMVNI- ‖ TATES GERMANICÆ NATIONI, BO- ‖ NONIENSE GYMNASIVM ADE- ‖ VNTI CONCEDVN- ‖ TVR. ‖ S. D. N. GREGORII XIII. ‖ *Pont. Max. auctoritate con-* ‖ *firmatum* ‖ (fregio rotondo) BONONIÆ ‖ Apud Ioannem Rossium. ‖ M. D. LXXVI. Consta di sole 8 pagine non numerate, in formato d' ottavo.

L' altra edizione (per formato e per numero di pagine uguale alla precedente) ha il frontispizio disposto in diverso modo, come segue: DECRETVM ‖ SENATVS ‖ BONONIENSIS, ‖ IN QVO PRIVILEGIA, ET ‖ IMMVNITATES GERMANICAE ‖ *Nationi, Bononiense Gymnasium* ‖ *adeunti conceduntur,* ‖ S. D. N. GREGORII XIII. ‖ *Pont. Max. auctoritate* ‖ *confirmatum* ‖ (fregio rappresentante un' urna) BONONIAE, ‖ Apud Joannem Rossium ‖ MDLXXVI. Di questo opuscolo la raccolta Malvezzi ha più esemplari ed alcuni di entrambe le edizioni sono posseduti dall' Archivio di Stato di Bologna.

L' originale del privilegio di Gregorio XIII non ci è pervenuto; ne abbiamo però una copia, posteriore di poco a quello, nel II° volume delle *Matricole,*[1] e sappiamo che il Senato Bolognese con lettera del 12 aprile 1576, diede comunicazione di siffatto Partito all' Imperatore, Massimiliano.[2]

[1] A carte 7 *retto.*

[2] Archivio di Stato di Bologna — *Archivio Pont.* — Libri *Partitorum* del Reggimento, vol. XXIII, a c. 177 *verso.*

Digitized by Google

(Num. 12). Dall'anno 1599 incominciano le raccolte stampate dei privilegi della *Nazione;* e ciascuna, contiene quelli concessi dal 1530 sino al tempo in cui essa fu pubblicata.

La prima forma un rarissimo opuscoletto di 24 pagine in 8.° piccolo, con in fronte le parole: PRIVILEGIA ‖ A SACRAT. IMPERAT. ‖ ET SS. ROMANORVM ‖ PONTIFICIBVS ‖ *Nationi Germanicae in Bonon. Gymnas.* ‖ *indulta* ‖ (Stemma della *Nazione,* con sopra la corona imperiale) *Bononiae, apud Haeredes Jo. Rossij. 1599* ‖ *Curiae Archiep. & S. Inquisit. concessu.*

A carte 2 si legge un proemio di Giovanni Warmund de Presing, e di Sisto Wern-Wogt de Alten; e a pag. 4 il privilegio, più volte ricordato, di Carlo V. A questo tien dietro uno di Clemente VII, del 31 gennaio 1530 che conferma il primo, e del quale, in mancanza dell'originale, accenniamo una copia nel II.° volume delle *Matricole.* [1] Seguono uno di Pio IV che oltre a confermare l'imperiale, e ad accogliere sotto la protezione della S. Sede la *Nazione,* le concede di poter comporre nuovi Statuti, coreggere i vecchi, e presentare ai Collegi legali, perchè venga dottorato *gratis,* uno de' suoi scolari poveri. Questo privilegio, come vedemmo, si estese più tardi a tutti gli scolari poveri, appartenenti alla *Nazione Tedesca,* nella Bolla di Papa Gregorio, giá citata, che fu qui posta per ultima, dopo quella di Pio IV. Della quale pure manca l'originale, ma una copia, che le è di poco posteriore, trovasi nel ricordato II.° libro delle Matricole. [2]

Aggiungerò ancora che ai 2 giugno del 1586 fu letto in Senato un memoriale della *Nazione Tedesca* (spedito poi a Roma due giorni dopo) in cui la medesima supplicava dal Papa la conferma de' suoi privilegi; ma non è noto che per allora l'ottenesse. Non fu stampata in questa raccolta l'approvazione dei privilegi data da Paolo III nel 1541, forse perchè non ne conteneva di nuovi, ma se ne trova però una copia, scritta nello stesso anno in cui fu concessa, nel I.° volume degli *Annali.* [3]

[1] A carte 3 *verso.*
[2] A carte 4 *verso.*
[3] A carte 210 *retto.*

Digitized by Google

(Num. 13). Deve altresì considerarsi come appartenente a questa serie anche una nota delle *Nazioni* costituite presso lo Studio Bolognese, e dei Consiglieri che ciascuna aveva diritto di eleggere per l'Università. È un opuscolo di 8 pag. numerate, in formato di 4.°, senza frontispizio, senza nota di stamperia e senza data, ma posteriore, forse di poco, all'anno 1612, entro citato, ed ha frequenti richiami agli Statuti dell'Università, ove i privilegi di ciascuna *Nazione* sono sanciti. Al sommo della prima pagina si legge soltanto: « NATIONES CITRAMONTANÆ », e sotto l'ultima: « FINIS ».

(Num. 14). Abbiamo tre altre raccolte di privilegi della *Nazione:* l'una del 1673, la seconda del 1727, e l'ultima del 1747. La prima forma un opuscolo di 32 pagine in 8.° col proemio uguale a quello della antecedente del 1599, ma coi nomi dei Procuratori Amando Peterswaldsky, Barone di Peterswald e Camillo Dotto di Davlis, e col frontispizio con lievi differenze: PRIVILEGIA ‖ *A Sacratissimis* ‖ IMPERATORIBVS ‖ ET SS. ROMANORVM ‖ PONTIFICIBVS ‖ *Germanicae Nationi Bononiae Studenti Indulta* ‖ (Stemma della *Nazione* colla corona imperiale e coll'iscrizione intorno: NATIO GERMANICA ✠APVD BONONIAM) BONONIÆ M.DC . LXXIII. ‖ *Ex Typographia Ferroniana Superiorum permissu.*

Ivi, fino a pag. 24 stanno i privilegi contenuti anche nell'antecedente raccolta, susseguiti da uno di Clemente VIII del 12 ottobre 1592, del quale non ci rimane che una copia antica nel II.° libro delle *Matricole.*[1] In quest'ultimo si confermano i privilegi concessi fino a quel tempo alla *Nazione* e se ne estende la validità per tutto lo Stato Pontificio. Segue uno del 15 settembre 1605 di Paolo V, qui per la prima volta stampato (e del quale non trovo alcuna copia manoscritta) dove si approvano, come al solito, i precedenti. A questi tengono dietro due altri: il primo di Urbano VIII, del medesimo tenore, colla data del 28 novembre 1623, e che estende l'uso dei privilegi della *Nazione* anche all'ex Ducato Ferrarese; il secondo di Innocenzo X, dei 24 luglio 1645, in cui, approvati i privi-

[1] A carte 9 *retto.*

Digitized by Google

legi suddetti, si affida al Legato e all'Arcivescovo di Bologna la tutela dei medesimi.

(Num. 15). Gli stessi privilegi senz'altra aggiunta, sono ristampati nella terza raccolta, che dalla seconda differisce quasi unicamente pei nomi dei Procuratori (che erano i ricordati G. P. Ciurletti ed Antonio Caracristi) e pel frontispizio così composto: INCLYTÆ GERMANICÆ NATIONIS ‖ IN ALMA BONONIENSI UNIVERSITATE ‖ PRIVILEGIA ‖ A' ‖ SACRATISSIMIS ROMANORVM ‖ IMPERATORIBVS, ‖ ET A' ‖ SANCTISSIMIS PONTIFICIBUS ‖ *Indulta, aucta, vel confirmata,* ‖ DENUO PRODUCTA ‖ (Stemma simile a quello della precedente raccolta) *Bononiae, ex Typographia Clementis Mariae Sassi Successoris Benatii* 1727 ‖ *Superiorum permissu.*

(Num. 16). Opuscolo di 12 pagine ove, nella parte inferiore della prima (sopra lo stemma usato nel frontispizio della raccolta or ora descritta) leggiamo: EXEMPLUM DIPLOMATIS ‖ COLLEGII S. T. BONONIENSIS ‖ FAVORE ‖ INCLYTÆ NATIONIS GERMANICÆ ‖ APUD BONONIAM STUDENTIS ‖ SUB COELESTI PROTECTIONE S. LEOPOLDI AUSTRIÆ PRINCIPIS ‖ *Super Magisterio in eâdem Facultate quot annis* ‖ *Uni pauperi Scholari eiusdem Nationis gratis conferendo,* ‖ *Editi die 3. Junii A. C. Æ. 1741.* Dopo il proemio, coi nomi di Francesco Antonio Gorzer, Conte e Cavaliere, e di Giuseppe Domenico Egger, Dottore di Leggi e di Filosofia, Procuratori nell'anno sopra menzionato, e dell'Ab. Cristoforo Franceschini, trentino, Professore di Sacri Canoni e Sindaco della Nazione, è stampato il suddetto privilegio, portante la data del 3 giugno, e seguito da un « *Kalendarium Sanctorum Nationis Nostrae pro qualibet principe Regione illam componente Protectorum, et cujuslibet Scientiae, sive Facultatis atque liberalis Artis, cui apud Bononiam & in Archigymnasio Nationales nostri operam impendunt.* »

(Num. 17). Finalmente l'ultima raccolta (in 8.° e di 44 pagine) impressa nel 1747 da C. M. Sassi, non differisce da quella del 1727 pel proemio e pei privilegi, ma solamente per la data e pei nomi dei Procuratori, che in questa sono Giorgio Mensurati e Giovanni Martino Wibmer. Vi hanno però due no-

Digitized by Google

tevoli aggiunte. La prima è il privilegio di Clemente XII del 2 agosto 1737, confermante quello d' Innocenzo X;[1] la seconda[2] è la TRANSACTIO ‖ *Innita diebus 26 Novembris, & prima* ‖ *Decembris 1696* ‖ *Super Praecedentiâ Sessionis, & Convocationis imposterùm servandâ inter* ‖ DD. PROCURATORES ‖ AC RELIQUOS ‖ NATIONALES GERMANOS, ‖ ET INTER ‖ DOMINOS PRÆSIDES ‖ ALIOSQUE CONSILIARIOS ‖ UNIVERSITATIS JURISTARUM, ‖ *Die 18 Decembris 1696.* ‖ CONFIRMATA ‖ *Ab Eminentissimo, & Reverendissimo Domino* ‖ D. CARD. MARCELLO DURATIO ‖ *Bononiae de Latere Legato,* ‖ *Coram quo Controversia pendebat.*

Sebbene a pag. 43 si legga « *Originale servatur penes Nationem Germanam* », ora non è più fra questi libri. Ne conserva però un esemplare stampato l' Archivio di Stato di Bologna;[3] ed è un opuscolo a sè, da non credersi parte, od estratto, del precedente, sebbene abbia lo stesso titolo della II.ª parte del sopradescritto. Consta di 8 pagine numerate, in formato di 4.° nell' ultima delle quali sta impresso: « *Bononiae apud Longi 1697. Superiorum permissu.* »

Da quanto ho esposto finora appare chiaramente che tutti i privilegi dal 1530 in poi ci sono rimasti nella raccolta Malvezzi, parte in originale, parte in copia manoscritta o stampata, ad eccezione della conferma di quello di Carlo V, data da Giulio III (della quale non ci resta che un breve ricordo negli indici dei privilegi stampati nel 1673 e dipoi) e ad eccezione pure di un privilegio dell' Imperatore Francesco I dell' 11 febbraio 1751 esistente nell'Archivio di Stato di Bologna[4] e che estese le prerogative concesse da Carlo V, anche al Collegio Illirico Ungarico di Bologna;[5] e di tre altri di Benedetto XIV, di Giuseppe II e

[1] A pag. 31.

[2] A pag. 35.

[3] Archivio di Stato di Bologna — *Archivio Pont.* — *Instrumenti e Scritture del Reggimento,* Busta F. 22, Num. 22.

[4] *Arch. Pont.* — *Assunteria de' Magistrati* — Busta: Collegi, fasc. 19.

[5] Istituito da Paolo Sondi, Vescovo Rosonense e Canonico di Zagabria nel 1537 a comodo dei Canonici di Zagabria e dei gentiluomini ungheresi studenti in Bologna, e da nominarsi da quel Capitolo. Per decreto del 10 settembre 1781 dell' Imperatore Giuseppe II esso fu trasferito a Zagabria.

Digitized by Google

di Maria Teresa, dei quali solo ci rimase il ricordo, come della riconferma ottenuta, non sappiamo da chi, nel 1793. [1]

E qui in fine si noti a proposito dei privilegi, che nel 1604 la *Nazione Tedesca* per mezzo del Garczweyler, Commissario Cesareo presso il Papa, che dimorò qualche tempo in Bologna, chiedeva all' Imperatore la riconferma dei privilegi di Carlo V e degli altri a lei posteriormente largiti, il quale originale « *quorumdam incuria vel malevolentia periit* ». Ma poi fu ricuperato, trovandosi ora nella Raccolta Malvezzi. Dopo pochi anni, nel 1612, essa *Nazione* confessando « *Privilegiorum.... omnium Originalia authentica hominum magis quam temporum iniuria ammissa esse* »[2], ne cercava altra copia nell' Archivio Vaticano, della quale tuttavia non dovette per lungo tempo sentir bisogno, perchè Urbano VIII, con nuova bolla del 1623, come s' è detto, confermò gli antichi privilegi e diede loro maggiore estensione.

VI.

Serie II.ª Matricole e Sillabi. (Num. 18). Il primo volume delle Matricole non può dirsi, a mio credere, una copia, perchè non fu trascritto da un altro, ma venne composto desumendo i nomi degli scolari dal I° volume degli *Annali*. Una prova di ciò si scorge nel fatto, che ogniqualvolta si trovi in quel I° volume d' *Annali* un nome in carattere difficile a leggersi, esso nella Matricola o è erroneamente trascritto, o, con metodo assai comodo, ma non certamente fedele, affatto tralasciato.

Il non essere esistito fino alla metà del secolo XVI un volume di vere Matricole spiega come il primo degli *Annali* possa, appunto fino alla metà del 500, essere anche stato chiamato *Matricola:* come accadeva già nel 1495, e come si ripeteva an-

[1] Il primo è menzionato in quello di Francesco I, gli altri due nella *Relazione della festa* etc. (descritta al Num. 40) a pag. IV, ed il terzo nell' allegato al rogito Ferlini del 1807, di cui al Num. 32.

[2] *Annales* — Vol. II, a c. III v. e 183 r.

Digitized by Google

cora nell'inventario del 1543 in modo non dubbio, colle parole « *Matricula vetustissima* SEU ANNALES *Nationis Germaniae una cum rationibus acceptorum et expensorum in membranis, incipiente* (sic) *ab anno MCCLXXXIX* ».[1] Nè era allora affatto improprio il nome di *matricula* agli Annali, perchè contenendo essi i nomi degl'iscritti, deve aver servito come matricola sino alla metà del secolo XVI, in mancanza di altra, redatta solo dipoi.

Il primo volume delle Matricole è in pergamena, di 101 carte, legato in pelle con impressioni e dorature e cogli angoli ed altri ornamenti in metallo. Sul cartone superiore sta scritto a lettere dorate: MATRICVLA ‖ NOBILISS. ‖ GERM. ‖ COLLEGII; e nell'inferiore, tra le parole: IVSTICIÆ ‖ CULTORES, fu impresso: THEODORO SCHILTEL ET ‖ ALBERTO EISENHVT ‖ PROCVRATORIBVS.

Questi nomi indicano che la bella legatura del volume risale al 1549, in cui tennero l'ufficio i ricordati Procuratori.

Dopo un proemio che occupa la 1ª carta e il *retto* della 2ª, trovasi al r.° e al v.° dell'8.ª la *Matricola* dei Cardinali ascritti alla Nazione dal 1437 al 1535; a c. 12 r.° e seg. quella degli Arcivescovi dal 1340 al 1546; [2] e a c. 30 r.° e v.° due altre di Dottori dal 1543 al 1561. La Matricola degli studenti comincia a c. 33 r.° coll'anno 1289 (come gli Annali) e prosegue, nell'istesso carattere delle suddette matricole e del proemio, fino al 1560 inclusivamente; la qual cosa dimostra che in quell'anno fu composta. Prosegue poi in diverso carattere negli anni 1561 e 1562; e d'altro ancora si scorge il principio di quella del 1684, innanzi la quale però si ha una lacuna di tutti gli anni intermedii.

Si noti che un'altra *Matricola,* ma originale, dei Dottori della *Nazione* si trova da c. 91 r.° (ove è in miniatura il busto d'un Vescovo) a c. 96 r.°; e questa, dal 1467, se non forse da tempo anteriore, giunge al 1539.

[1] *Annales* — Vol. I, a c. 140 v. e 217 v.

[2] Nell'inventario del 1530 è segnato un libro col titolo: *Matricula Episcoporum, Doctorum, Scholarium hic discedentium et eorum qui hic obierunt* (*Annales,* vol. I, a c. 182 v.).

Digitized by Google

Nel I.° libro degli *Annali*, come vedremo più innanzi, leggesi, a c. 219 r.° una *Matricola* di Dottori dell' ultimo decennio del secolo XV; a c. 224 r.° e v.° una simile dal 1543 al 1560; e da c. 220 r.° a 223 r.° una di studenti che incomincia dal 1543 e termina col 1557.

Tornando al volume delle Matricole, è da notare che esso finisce con una copia ms. del secolo XVI del noto Privilegio di Carlo V, con frontispizio (a c. 97 r.°) e preambolo.

(Num. 19). Per un decennio, dal 1563 al 1573, cioè durante l' assenza della *Nazione* da Bologna, mancano le *Matricole*. Il secondo volume, pure nella raccolta Malvezzi, contiene quelle degli scolari, dal 1573 al 1728, con parecchie lacune. Esso è membranaceo fino a tutta la carta 49; cartaceo dalla 50ª alla 96ª; la 97ª, ed ultima, membranacea come le due prime, non numerate. Il codice ha il formato di 4°, con legatura in pelle, contemporanea al primo carattere, con lettere e fregi dorati. Nel cartone superiore si legge a caratteri d' oro: ·: LIBER :· ‖ INCLITÆ GERMANICAE NATIONIS ‖ IN QUEM PVRA ET ELEGANTI SCRIPTVRA ‖ NO(M)INA IMMATRICVLATORVM TRANSCRIBVNTVR ‖ CONFECTVS DOMINIS LOEVINO A BORSTEL SAXONE ‖ ET SEBALDO WELSERO NORI(M)-BERGENSI CONSILIARIIS ‖ ANNO NOSTRAE SALVTIS. ‖ M. D. LXXXIX :·

Nel cartone inferiore sta scritto: VIVANT :· ‖ GERMANI :· ‖ —— ‖ BONONIAE :·

La 2.ª carta, non numerata, di questo volume s' adorna di una miniatura collo stemma della *Nazione*, sotto il quale si dipinsero quelli dei Procuratori suddetti; e i nomi loro si leggono a c. 1, innanzi ad un Proemio. Da c. 2 r. a tutta la 9ª stanno in copia i privilegi di Carlo V, di Clemente VII, di Pio IV, di Gregorio XIII, e di Clemente VIII; a c. 11, la *Matricola* dei Cardinali del 1576 e del 1584. Seguono quelle degli Arcivescovi e dei Vescovi dal 1593 al 1600 a c. 12 r.; dei Duchi e dei Principi, dal 1574 al 1600, a c. 13 r.; dei Conti e Baroni dal 1575 al 1602, a c. 19 r. Finalmente quella degli Scolari della *Nazione*, dal 1573 al 1727 inclusivamente, da c. 20 r. a c. 48 v. Mancano gli scolari iscritti dal 1608 incl. al 1708 incl. e degli anni

Digitized by Google

1712 e 1713. In seguito sono trascritti gli Statuti del 1589, colle susseguenti riforme, che citai dove ho trattato degli Statuti.

(Num. 20). Di *Matricole* non ci rimasero altri volumi; ma la raccolta Malvezzi comprende, sotto questa medesima serie, fascicoli e fogli a stampa intitolati *Sillabi*, che contengono i nomi degli Ufficiali e degli studenti della *Nazione*. Il primo è del 1741, e forma un opuscolo di 12 pag. numerate, col frontispizio, così concepito: « SILLABUS || ILLUSTRISSIMORUM || DD. OFFICIALIUM || *Pro toto Anno Domini 1741* || INCLYTÆ NATIONIS GERMANICÆ || APVD BONONIAM STVDENTIS || *Sub coelesti ope* S. LEOPOLDI *Austriæ Principis*. Seguono lo stemma della *Nazione* (identico a quello posto sul frontispizio dello Statuto del 1747) e poscia i nomi dei Protettori, dei Promotori, degli Ufficiali, e degli Scolari della *Nazione*, che si trovavano ancora in Bologna in numero di 34; e finalmente, dopo l'elenco dei Cardinali ascritti alla *Nazione* dal 1369 al 1738, è nell'ultima pagina la nota di stampa: *Bononiæ, Typis Clementis Mariæ Sassi Successoris Benatti, Superiorum permissu.*

(Num 21). Sotto questo numero abbiamo un estratto, per ciò che riguarda la *Nazione Tedesca*, del « *Syllabus* || *Illustrissimorum Dominorum Scholarium Celeberimae Universitatis Dominorum Juristarum* || *Archigymnasii Bononiae.* || *pro Anno 1747.* || *Una cum extractione generali DD. Priorum et Praesidum facta die 19 Novembris 1746* ». Trovasi l'originale nell'Archivio di Stato,[1] colla data del 31 gennaio 1747, ma senza nota di stampa.

(Num. 22). Foglio manoscritto contenente il « *Syllabus Illustrissimorum DD. Officialium pro toto anno 1748 Inclitae Nationis Germanicae apud Bononiam studentis nec non caeterorum generosorum DD. Nationalium . . . . . Datum Bononiae . . . die 6 Martii 1748.* »

(Num. 23). L'ultimo *Sillabo*, che è anche l'ultima memoria

[1] *Assunteria de' Magistrati*, Busta: Studio — *Università* — *Scolari* —; fasc. 18. Nel medesimo fascicolo si ha un simile *Sillabo* a stampa, portante la stessa data, dell'Università degli Artisti.

Digitized by Google

della *Nazione*, porta la data del 3 aprile 1796, e precede appena di due mesi il giorno in cui le armate repubblicane francesi abbatterono gli antichi ordinamenti di questa città. È un foglio senza nota di stampa, che porta al sommo lo stemma dell' Impero, a destra quello della *Nazione* e a sinistra il bolognese, e, sotto di questi, il titolo: SYLLABUS ‖ ILLUSTRISSIMORUM DD. OFFICIALIUM ‖ PRO TOTO ANNO MDCCXCVI ‖ INCLITI GERMANICÆ NATIONIS COLLEGII ‖ APUD BONONIAM STUDENTIS ‖ *Caeterorumque Illustrissimorum DD. Nationalium et dicti Collegii Ministrorum sub Coelesti opè* S. LEOPOLDI *Austriae Principis* ‖ SANCTISSIMO D. N. D. ‖ PIO VI. PONT. OPT. MAX. ‖ ET AVGUSTISSIMO ‖ FRANCISCO II. ROMANORUM IMPERATORE ‖ FELICITER REGNANTIBUS.

Fra Protettori, Ufficiali, e stipendiati della *Nazione* si noverano 53 persone, mentre gli scolari erano soltanto 21, e gli iscritti per onore *(Nationales Honorarii)* giungevano a 17.

Degli scolari, neppure un quarto era formato da studenti stranieri, e questi, per la maggior parte, venivano non da regioni lontane, ma dal Tirolo. A poco a poco lo spirito di tempi pieni di boria era penetrato anche là dentro, alterando la forma di un' antica istituzione, nella quale, seguendo l'uso comune, erano tanto più cresciuti i fumi quanto s' era diminuita la sostanza.

VII.

Serie III.ª Annali ed Atti. Gli *Annali* della *Nazione Tedesca* non sono (quanto al primo volume) quello che a prima vista potrebbe aspettarsi dal loro titolo. Essi non contengono soltanto una raccolta di notizie, divisa per anno, delle gesta della medesima, ma (sebbene questo per una parte si verifichi) contengono in principio non pochi quinterni di disposizioni statutarie e di istrumenti, ed infine Matricole ed altre scritture.

Nel 1310 si cominciò a stendere degli *Annali* la parte che riguarda i conti di entrate e di spese, e lo scrittore ne fu un Giovanni Ungherese, amanuense in Bologna. Dal principio di queste *rationes* di entrate e spese, si deduce chiaramente che la *Nazione* possedeva quattro libri di conti dal 1289 al 1310,

Digitized by Google

ma talmente consunti e ripieni di scritture per ogni verso, che i Procuratori d' allora Enrico Berhusel e Corrado Crusemarc credettero necessario di farli trascrivere. [1]

(Num. 24). Il primo volume degli *Annali* per la sua antichità, e per la copia delle notizie, è certamente il più notevole di tutta la raccolta.

Cominciando dalla legatura del volume, essa rimonta al 1520. È ricoperto di pelle, con impressioni, alcune a secco, altre in oro; ha gli angoli ed altri ornamenti in metallo, e sul cartone superiore queste parole: « ANNALES : ‖ : CLARISIMAE :· ‖ : NACIONIS : ‖ : GERMANORVM : » con due teste d'animali fantastici ai lati; mentre nell' inferiore si legge: « IOHANNE SPIGEL : ‖ : ET : LVCA : VLSTET : ‖ : PROCVRATORIBVS ‖ AN ‖ M : D : · X · X · ». Queste ultime parole ci indicano i nomi dei benemeriti Procuratori, che raccogliendo quegli antichi annali della *Nazione* con altre sue vetuste memorie, salvarono, forse dalla distruzione, un così prezioso monumento.

Da carte 1, al verso della 24, si contengono antichissime disposizioni statutarie concernenti, per la maggior parte, i rapporti di questa corporazione coll' Università, ed istrumenti riguardanti la *Nazione* dal 1265 al 1355. [2] I veri *Annali* incominciano a c. 25 r.°, ed hanno in principio la copia di libri più antichi di conti di entrate e di spese, ora perduti, che già ricordai sulla fede di queste parole che vi si leggono in principio, in color rosso: « *Principali Nacionis statuto cavetur quod in libello debeat conscribi annus, procuratorum et superventencium nomina, contribucionis quantitas, et expense; ex hoc ut semper sciri possit quando, sub quibus, qui venerint, quan-*

[1] *Annales*, vol. I, a c. 31 r. e v.

[2] Il più antico ricordo d' istrumenti della *Nazione Tedesca* si fa nello Statuto del 1497, nella rubrica: *De promovendis ad dignitatem episcopalem*, ove se ne cita uno del 1200; ma forse questa data (anzi che come indicazione di anno) è da intendersi come indicazione di secolo.

Sebbene più volte si parli di un libro di istrumenti, o di *plura instrumenta*, ritengo che l' una e l' altra designazione si debba riferire a quelle copie di istrumenti che trovansi nel I vol. degli *Annales*, una volta formanti un libro separato che poi fu legato con quel volume.

Digitized by Google

tum contribuerint, ac in quos usus pecunia sit conversa. Cum autem ipse rationes inordinate hactenus in titj. libris hinc inde sint conscripte, et de ipsis aliqui sint vetustate consumpti, altj scripturis repleti, ut tamquam inutiles reici contingat, Ne igitur nostrorum rationes antecessorum sic totaliter evanescant et statutum circa hoc debito frustretur effectu, nos henricus Berhusel, et Conradus Crusemarc, Officii debito completo, omnes et singulas rationes, in dictis titj. libris repertas, recollegimus, in ordinem secundum annos domini, diligentius quam potuimus reducentes, in presentem fecimus libellum reponi; ut autem in posterum ordinate rationes scribantur, necessarium fore putamus quod, durante officio, procuratores in presenti libro nihil scribant, sed pocius in libello de papyro. In fine vero officij alterius eorum completam rationem reponi in ipsum faciant litera condecenti ».

Basterà dire che il Berhusel ed il Crusemarc furono Procuratori della *Nazione* nel 1311 per comprendere che non oltre quell'anno si estende la copia, od il transunto, dei quattro libri prima contenenti quelle notizie. È poi anche agevole scorgere che, mentre si hanno prove documentate dell'esistenza della *Nazione* in tempo anteriore al 1289, solo nel detto anno si cominciassero a registrare le entrate e le spese della medesima. E la causa fu questa, che appunto allora avendo essa stabilito di celebrare annualmente l' *Ufficio della Beata Vergine,* pel quale si pagava dagli scolari tedeschi una tassa all' atto dell' ammissione, si rese necessario di tener nota dei Procuratori che dovevano amministrare quel peculio, della quantità che da ciascuno erasi contribuita, e del modo onde quel danaro si erogava. Siffatti rendiconti e memorie costituiscono, nella sostanza, la maggior parte del primo libro degli *Annali;* nel quale del resto invano si cercherebbero le tracce dei rapporti fra la *Nazione* e l' Università. [1].

[1] Di altri libri amministrativi della *Nazione Tedesca* nessuno è giunto a noi. Uno *de papyro* pei conti si menziona nel 1289; ed un altro piccolo *rationum* nel 1292; uno di Statuti e conti e due *de papyro* nel 1310; e saranno stati in parte i quattro che si ricopiarono nel principio

Digitized by Google

Dalla pia e modesta costumanza dell' *Ufficio della Beata Vergine* trassero origine gli *Annali*, ed a quella dobbiamo, oltre la più regolare organizzazione di siffatto corpo, l'essersi conservate le sue memorie. Le altre *Nazioni*, che non ebbero, almeno nei tempi più antichi, una simile congregazione religiosa entro di loro, non lasciarono pur troppo tali libri di ricordi. Giacchè i rapporti coll' Università non essendo così stretti e continui, nè dovendo esse, come la tedesca, per necessità d' una speciale gestione tener nota diligente d' ogni fatto, perdutesi le matricole e gli statuti (se pure ne possedettero) non rimase delle loro gesta che qualche vago ricordo.

Non istarò a descrivere minutamente questo libro, dove anno per anno, dal 1289 al 1543 non soltanto sono segnati i nomi dei Procuratori e di tutti gli scolari tedeschi che vennero al nostro Studio (sommanti a parecchie migliaia), tra i quali si noverano membri di tante illustri famiglie e tanti uomini divenuti poi celebri, e dove si raccolgono tanti antichi dati economici, regolari e continui, nelle spese d' ogni genere fatte dalla *Nazione*. Inoltre si hanno qui notizie, anche biografiche, nel margine delle carte, degli avanzamenti di moltissimi iscritti, e la storia stessa viva e parlante della *Nazione*. Giungono questi *Annali*, propriamente detti, sino alla carta 218 verso; nella seguente è una *Matricola* di Dottori e di Licenziati, (anche laureatisi in altre Università) dell'ultimo decennio del secolo XV. A c. 220 si trova un' altra *Matricola* di studenti dal 1543 al 1557, e a carte 224 una di dottorati dal 1543 al 1560.

Finalmente dalla carta 225 alla penultima (la 234ª) in un fascicolo cartaceo (mentre il resto del volume è tutto mem-

degli *Annali*. Altri si ricordano nel 1320, 1326, 1377 e nel 1500 (*Annales*, vol. I, c. 25 r., 26 r., 32 r., 37 r., 40 v., 73 r.).

In quei libri è chiaro che dovevano segnarsi, durante l' anno, i conti delle entrate e delle spese, che poi si trascrivevano in bella forma negli *Annali*. E per ciò, divenendo inutili e duplicati, saranno in seguito stati distrutti.

In tempi più moderni, nel 1530 e nel 1540, si tenevano libri ove segnavansi i debiti ed i crediti della *Nazione* (*Ann.* I, a c. 181 v., 182 v. e 217 v.).

Digitized by Google

branaceo) il Conte Giacomo Marulli, Vice Protettore della *Nazione,* ad ovviare, per quanto potevasi, al danno dell' essersi perduto il II.° libro di questi *Annali* dal 1543 al 1595, venne raccogliendo con molta cura le notizie della *Nazione* in quel periodo. E fece opera degna di riconoscenza, giacchè quasi fosse stato presago che le perdite di libri della *Nazione* non si sarebbero arrestate al II.° degli *Annali,* molte cose notò o trascrisse da libri, che ora più non si trovano. [1]

Crescono pregio a questo volume non poche miniature e disegni. Non dirò degli stemmi, disegnati o miniati, di molti Procuratori e scolari, qua e là sparsi, dal 1393 al 1542, e dei disegni di mobili ed arredi della *Nazione* raffigurati nel margine delle carte per entro tutto il volume; ma per tenermi solo alle miniature (fatta la debita menzione d' un grazioso disegno a penna del 1492), [2] che riproduce il fatto, già accennato, della disputa, occorsa per questione di precedenza fra un tedesco Rettore dell' Università ed il Legato del Duca di Milano in Bologna, ricorderò le miniature del 1451, del 1476, del 1487 e del 1512, rappresentanti soggetti sacri, ed i ritratti degli scolari offerenti. Fra queste sono notevoli per finezza la seconda e la terza, ma le sorpassa tutte una, veramente magnifica e di maggiori dimensioni, del 1530, posta a ricordanza della incoronazione, seguita in Bologna, dell' Imperatore Carlo V.

(Num. 25). Il terzo volume degli *Annali* (chè il II.° era perduto già fin dal 1783, come rilevasi dalle Aggiunte del Marulli), ha legatura di questo secolo alla *bodontana.* Comincia dal 1595, col titolo: *Annales* ‖ *Inclytae et Clarissimæ* ‖ *Nationis* ‖ GERMANICAE ‖ Bononiae ‖ LIBER SECVNDVS, e finisce nel 1619.

(Num. 26). Segue all' anzicitato il quinto volume degli *Annali,* poichè anche il quarto, dal 1620 al 1639 si perdette già da molto tempo, come il secondo. Comprende il periodo dal 1640 al 1674, ed ha una legatura sincrona, in pelle, con dorature. Nel cartone di sopra si legge questa iscrizione: ANNALES . ‖

[1] L' ultima carta, la 235, è membranacea.
[2] A carte 136 *verso.*

Digitized by Google

. INCLYTAE . NATIONIS . GERMANICÆ . ‖ . BONONIENSIS . ‖ . D . D . CONSILIARYS . ‖ . IO . GEORGIO . L . B . TRAPS . ‖ ET ‖ . IOANE . BAPTA . BOZETTA . ‖ SYNDICO ‖ . D . ERNESTO . CAMPENSI . I . V . D . ‖ QVESTORE ‖ . D . IACOBO . PEMBLER . ‖ . BIBLIOTH . ‖ D . VRBANO . DEBELACH . ‖ ANNO . A . NATO . DEO . MDC . XXXX. Il volume è cartaceo, di 244 fogli numerati, più 10 non numerati in principio, sul 4.° dei quali, che serve di frontispizio, è figurato un padiglione (sotto cui si pose l' arma dell' Impero contornata da cinque altre dei Procuratori e dei primi ufficiali) contenente il titolo del libro: *Annales* ‖ *Incitiae et Clarissimae* ‖ NATIONIS ‖ GERMANICÆ ‖ *Bononiae* ‖ LIBER *QVartus* (sic).

È poi da notare che in questo libro e nel precedente (scritti di mano di Francesco Guidotti, Sindaco della *Nazione*) i fatti sono minutamente narrati; e sebbene riguardino un tempo non antico, pure destano vivo interesse perchè danno una chiara idea della vita universitaria dallo scorcio del secolo XVI per tutto quasi il XVII. Questa serie, comprendente, come si disse, gli Annali e gli Atti della *Nazione*, termina coi documenti che seguono:

(Num. 27). Istrumento, in copia autentica, di locazione d' un predio della *Nazione Tedesca* a Giovanni Hiererbach, per rogito del notaio bolognese Belvisi, del 22 aprile 1628. [1]

[1] Nell' Archivio di Stato di Bologna si hanno varii altri documenti risguardanti la *Nazione Alemanna*. Un carteggio del 1672, fra il Card. d' Assia ed il Card. Altieri, si riferisce ad un fatto in cui il Bargello di Bologna non aveva tenuto conto dei privilegi della *Nazione* (*Arch. dell' Ambasciata Bolognese in Roma*. — Busta N. 397, fasc. 4).

Un documento, senza data, ma della metà del secolo scorso, riporta la voce, allora sparsa con insistenza, che essa fosse per trasferirsi allo Studio di Pisa (*Assunteria dei Magistrati*, Busta: Studio, fasc. 13).

Vi è altresì una lettera del 1785 del Card. Herzan, in cui prega il Legato Pontificio di Bologna a proteggere il diritto di precedenza del Primo Procuratore della *Nazione Alemanna* nel teatro Anatomico, ed un fascicolo circa una questione sorta fra il Senato, ed il Legato Pontificio in causa del palco fatto erigere dalla *Nazione Alemanna* quando essa nel 1791 diede a sue spese un grande spettacolo di fuochi d' artifizio nella Piazza Maggiore, per celebrare l' avvenimento al trono imperiale di Leopoldo II. (*Assunt. dei Magistrati*, Miscell., 1791).

Digitized by Google

(Num. 28). Attestato dell' elezione di Giovanni Francesco Stefanini e G. B. Gualdagni in Consiglieri della *Nazione Tedesca*. Copia moderna, tratta dall' originale, esistente nell' Archivio Arcivescovile di Bologna (1730-1750).

(Num. 29). Copia autentica di sentenza del 1741 del Legato di Bologna, colla quale si riconoscono alla *Nazione Tedesca* (contro le pretese della Camera di Bologna) i privilegi a lei concessi dal Senato di questa città. V' è aggiunta una copia della Bolla di Gregorio XIII. (Mss. del sec. XVIII, di 16 pagine).

(Num. 30). Copia del ricorso del 1773 (o circa) dell' Università degli Artisti dello Studio Bolognese contro i diritti allegati della *Nazione Tedesca* (Opuscolo mss. di 8 pag.).

(Num. 31). Patente originale in pergamena del 16 luglio 1778, con cui Filippo Mari fu nominato Orefice della *Nazione*. Ha le firme dei Procuratori dal 1778 al 1796, che gli prorogarono questa patente.

(Num. 32). Estratti di rogiti dell' Archivio Notarile di Bologna, dal 1791 al 1807 concernenti capitali e beni immobili appartenuti alla *Nazione Tedesca*.

VIII.

Serie IV.ª I Libri degli Stemmi. Se questa serie fosse giunta completa fino a noi, essa costituirebbe un monumento ben notevole per l' arte e più specialmente per l' araldica della regione tedesca, avendo avuto principio nella I.ª metà del secolo XVI. Leggesi infatti nelle *Riforme* di quel tempo, che « *nuper Insignium liber publico Nationis nostrae consilio institutus sit, in quo stemmata Clarorum Virorum, de Natione bene meritorum, pro cuiusque munificentiae grata memoria depingerentur* ».[1] Si proibì in seguito ai Procuratori di far miniare il loro stemma a lato del rendiconto, ma questa proibizione non venne affatto osservata.

(Num. 33). L' unico dei libri di stemmi che oggi abbiamo, è in forma di 4°, e fu iniziato nel 1599, come risulta dalla pre-

[1] Statuto del 1497, a c. 11 r.

Digitized by Google

fazione che Giovanni Eustachio Soll e Giacomo Zandt da Merle, Procuratori, vi preposero, e dall'iscrizione impressa sul cartone superiore, ornato di dorature: LIBER ‖ ARMORVM ‖ GER : NAT : APUD ‖ BONON : ‖ ANNO ‖ MDXCIX. Il volume consta di 107 carte numerate, più due non numerate, nella prima delle quali, entro un contorno dipinto alla rafaellesca, spicca lo stemma della *Nazione,* e quello dei due ricordati Procuratori. Poi seguono gli stemmi degli scolari; i primi e gli ultimi lavorati non finamente, gli altri invece con tale finezza e squisita eleganza, da rendere il volume, dal lato artistico, di grande valore. Sono in tutto 113, e quasi ciascuno contiene superiormente la data od un motto, e al disotto il nome dello studente cui appartenne. Giungono dal 1599 al 1627.

Altri stemmi di scolari tedeschi si trovano sparsi pei libri della *Nazione.* Gli Statuti del 1606, il II.° libro delle *Matricole,* gli *Annali,* e sopratutto il I.° volume, (che ne contiene dal 1307 al 1542) darebbero un utile contributo all' araldica, e servono in certo modo di complemento alla serie degli stemmi, in particolare per quanto riguarda i Procuratori.

Parlandosi di stemmi di scolari tedeschi in Bologna, non posson passarsi sotto silenzio quelli dei Consiglieri della *Nazione Tedesca,* che ricuoprono le pareti del nostro Palazzo dell'Archiginnasio, eretto nel 1562, presso i quali è al di sopra il nome della *Nazione* rappresentata, e inferiormente quello del Consigliere. Ma per essere stati scialbati nel 1838, poi di nuovo scoperti, e nuovamente dipinti e rifatte le iscrizioni a casaccio, essi per la maggior parte non possono più meritare alcuna fede.

Altri stemmi di scolari tedeschi si trovano in libri descritti nella serie seguente, sotto i numeri 35 e 39.

IX.

Serie V.ª Scritti illustrativi della Nazione. Sotto quest' ultima serie si comprendono parecchi libri, opuscoli, e fogli manoscritti e stampati, i quali hanno rapporto colla *Nazione Tedesca,* e fanno parte della raccolta della Biblioteca Malvezzi

Digitized by Google

de' Medici. Basterà dar qualche cenno dei principali, e degli altri riferire il solo titolo.

(Num. 34). Per cortese dono del Prof. Cav. Gino Rocchi al Co. Nerio Malvezzi, trovasi in questa raccolta un esemplare dell' edizione di Basilea del 1560, del Libro: *Lamberti Hortensii Monfortii Historici, De Bello Germanico,* portante il sigillo della *Nazione* e la *segnatura* della sua Biblioteca, alla quale già il libro appartenne.

(Num. 35). Sotto questo numero abbiamo un estratto di varie memorie risguardanti scolari tedeschi stati discepoli del musico Bolognese Annibale Melloni, le quali memorie, insieme con varii stemmi di scolari inglesi, francesi, fiamminghi, e principalmente tedeschi, dal 1561 al 1592, si vedono in fogli intercalati in un esemplare dell'edizione della *Vita et metamorfoseo d' Ovidio figurato, ed abbreviato in forma d' Epigrammi da M. Gabriello Symeoni,* edito a Lione nel 1559 per Giovanni di Tornes, e posseduto dalla Biblioteca del Liceo Musicale del Comune di Bologna. [1]

Gli stemmi e le memorie di scolari tedeschi sommano a 94; ed i più notevoli sono quelli di Alberto Barone di Gumpenberg del 1572; di Filippo Mazel, Poeta Laureato, del 1573; di Pietro da Molart, Barone di Reinegg, del 1577; di Giovanni, Barone di Wolckenstein e Rodenegg, del 1582; di Giovanni de Thonn Canonico di Salisburgo, di Bressanone e di Trento, del medesimo anno; e di Costantino Fugger, Barone di Kirchperg e Weissenhorn, del 1585. [2]

(Num. 36). Merita poi speciale ricordo l' opuscolo edito dalla *Nazione* nel 1562 per stigmatizzare pubblicamente il grave torto che reputava esserle stato fatto dal Legato Pontificio quando volle che ad onta dei privilegi ch' essa godeva, due dei suoi membri subissero il tormento della corda, per la quale cagione, come già si è narrato, abbandonò in massa lo Studio di Bologna. Questo interessante documento storico consta di 18 carte in 8.° coll' ampolloso frontispizio: SCRIPTVM VERVM, AC

[1] Sotto la segnatura *B* — 121.

[2] Lib. cit.; nelle carte intercalate dopo le pagine 96, 176, 67, 32, 36 e 30.

Digitized by Google

BREVE, ‖ *causas continens, cur Inclyta Natio Ger-* ‖ *manica Bononia secesserit, ex quibus* ‖ *prudenti Judici facilè patebit,* ‖ *quàm iustè, ac humaniter, Pe-* ‖ *trus Donatus Caesius* ‖ *Episcopus Narniensis* ‖ EIVS VRBIS PRAESVL, CVM QVI- ‖ *busdam ex Germanis egerit, edita* [1] *totius Nationis,* ‖ *quae tunc Bononiae fuit consensu, sicut ex no-* ‖ *minibus propria manu ipsi originali a* ‖ *quolibet eius Collegii Germanici* ‖ *subscriptis, satis constat.* (Stemma della *Nazione* sostenuto da due putti) M.D.LXII.

Sotto la data si legge nel margine, scritto a mano e in carattere di quello stesso tempo: *Al mag.co S.or Khalarino. Marchiano.*

Alla narrazione dell' accaduto sono aggiunti, in prova degli allegati diritti e privilegi, il diploma di Carlo V del 1530 e la Bolla di Pio IV del 1560, che li sancirono.

Sono altresì da ricordare:

(NUM. 37). Un libro di musica, con tutte le sue parti, intitolato: ARMONIA ECCLESIA ‖ STICORVM CONCERTVVM OCTAVII VERNITII BONON. ‖ .... VENETIIS, ‖ — ‖ *Apud Jacobum Vincentium MDCIIII,* dedicato alla *Nazione Tedesca* dall' autore (con lettera stampata nel verso del frontispizio) anche *ob delectationem,* com' egli scriveva, *quam vos praefatae Nationis Illustrissimi Domini capere ostendistis ex his cantionibus mets.* [2]

[1] *Sic.*

[2] Sembra che il povero autore si fosse in ciò lusingato un po' troppo, perchè dal III volume degli *Annales* (a c. 108 *verso*) sotto la data dell' ultimo del 1603 gli Ufficiali della *Nazione* adunati per deliberare se dovevano accettare la dedica di queste canzoni, dichiaravano « *moleste se ferre. . . . quidem, Natione inscia, dedicatas esse. . . . Quoniam vero Cantiones iam typis impressae erant et praedictus Octavius DD. Consiliariis per Pedellum Nationis significari curaverat se postridie eas offerre velle, conclusum est accipiendas esse a Consiliariis, Nationis nomine, et Octavio indicandum Nationi gratam eam in se benevolentiam et nonnullo honorario studium et laborem ejus, quod ille aequi bonique consulat, remuneraturam. Sequenti itaque die, qui erat primus anni 1604, Cantiones dictae oblatae et receptae sunt a dominis Consiliariis.*

Di Ottavio Vernizzi parla il Gaspari nell' opera *Dei Musicisti Bolognesi al XVIII secolo e delle loro opere a stampa,* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria dell' Emilia,* (Modena 1879) Vol. IV, Parte I, a pag. 223.

Digitized by Google

(Num. 38). È un opuscolo che nel 1612 dedicò parimenti alla *Nazione* Camillo dei Conti di Panico, col titolo: VERSI NELLE SONTVOSISS. ALLEGREZZE, *Et corso di ricchissimo Palio, Archi, Theatri, fuochi, & altre memorabili circostanze in Bologna; Instituite dall' Illustrissima, e Generosissima Natione* GERMANICA *Per la nuova elettione di* MATTIAS *Primo*. . . . *IMPERATORE* — (*In Bologna — Per il Cochi*. . . . *1612*, in 8°, di pag. 8 numerate).

(Num. 39). Estratto d' un *Album*, o libro di memorie, lasciate dal 1616 al 1666 da diversi scolari, specialmente tedeschi, a Bonaventura Pistofilo, in Bologna. [1]

L' album suddetto, di forma oblunga, composto di 106 carte, è posseduto dall' illustre criminalista Prof. Comm. Pietro Ellero, Consigliere della Corte di Cassazione in Roma. Esso contiene stemmi e brevi memorie, ed anche sentenze e versi. Un Quirino Strabach, nel 1622, vi notava: *È gran consolatione, quando l' uomo si ricorda, ancor che sia avvenuto il contrario, nondimeno il suo parere essere stato giusto e vero.* Un altro tedesco, certo Sprinzerberger, trascriveva l' adagio: *Assai ben balla a chi la fortuna suona,* ed un Enrico da Veinbeer, nel 1629: *Le ricchezze s' acquistano con sudore, si conservano con timore, si perdono con dolore.* Nè mancano i versi: e la poesia è rappresentata da una strofa di Arnoldo Reüter, prussiano, che dopo aver dato saggio del suo valore come poliglotta in due periodi scritti parte in francese, parte in latino e parte in greco, serbava pel saggio d' italiano questa quartina:

Passando il male,
Sperando il bene,
La vita passa,
La morte viene.

[1] Bonaventura Pistofilo stampò in Bologna, pei tipi del Ferroni, nel 1626 un libro intitolato: *Il torneo di Bonaventura Pistofilo Nobile Ferrarese Dottor di Legge e Cavaliere nel Teatro di Pallade dell' Ordine Militare et Accademico.* Ciò fa credere che fosse maestro di scherma a quegli scolari che gli lasciarono nell' albo sopra descritto memoria di animo grato.

Digitized by Google

Quest' uso degli *Album* coi ricordi di scolari ai maestri era anche in uso circa il medesimo tempo in Germania; ed uno, simile al predetto, già appartenente a Cristiano Schutze, fu illustrato dal Marchese Gherardo Molza nel giornale *Il Bibliofilo*, nel 1881. [1]

A quanto ho finora descritto, sono aggiunti nella medesima serie, comprendente gli scritti che per qualche guisa illustrano la *Nazione*, altri opuscoli e libri più moderni che compiono questa importante raccolta, [2] e giornali usciti per la maggior

[1] Firenze, Tip. Succ. Le Monnier, 1881 — N. 10-11, Anno II.

[2] Essi sono:

(Num. 40). Opuscolo intitolato: *Relazione Della Festa Data in Bologna il Dì 22 Maggio 1791 Dal Collegio E' Corpo della Inclita* Nazione Alemanna. . . . *Nel Faustissimo Avvenimento Al Trono Cesareo. . . . Dell' Imperatore Leopoldo II. — In Modena Presso gli Eredi di B. Soliani* (1791). In 8°, di pag. XIV.

(Num. 41). *Pratiche corse nel 1876 fra il Co. Nerio Malvezzi de' Medici, Carlo Malagola, il Dott. A. Wolynecki e l' Università di Bologna per l' istituzione, presso la medesima, di un Museo Copernicano.* (Fogli manoscritti, e lettere originali).

(Num. 42). Sunti delle letture fatte alla R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna dal Socio C. Malagola li 9 e 23 aprile 1876 sulla dimora di N. Copernico in Bologna, e li 23 dicembre 1877 sulla *Nazione Tedesca.*

(Num. 43). Supplemento al N. 54 dell' *Ermländischen Zeitung* di Braunsberg del 6 maggio 1876, con un Articolo del Prof. Francesco Hipler: *Kopernikus in Bologna.*

(Num. 44). *Copernico in Italia, Traduzione dal Tedesco del Dott. Alfonso Sparagna* (Estratto dal *Bullettino di Bibliografia e di Storia delle Scienze Matematiche e Fisiche, Tomo IX, Giugno 1876* — Roma 1876). È un Opuscolo di 8 pagine in 4°, contenente la traduzione dell' articolo precedente.

(Num. 45). *Copernico in Italia, Traduzione dal Tedesco del Dott. Alfonso Sparagna* (Estratto come il precedente). È la traduzione d' un articolo della *Posener Zeitung* N. 301, del 30 Aprile 1876.

(Num. 46). Estratto dell' *Ostd. Zeitung* di Thorn, contenente un articolo: *Copernicus in Italien* del Prof. Massimiliano Curtze.

(Num. 47). Giornale *La Nuova Torino* del 9 maggio 1876 con un articolo intitolato *Scoperta di documenti intorno alla dimora di N. Copernico in Bologna.*

(Num. 48). Giornale *La Gazzetta dell' Emilia* (Bologna 21 maggio 1876) con un articolo: *I Tedeschi e le recenti scoperte intorno al Copernico.*

Digitized by Google

parte in Germania, quando io diedi notizia dei documenti copernicani trovati in Bologna.

X.

Se qua e là fu lamentata la perdita di qualche volume della *Nazione Tedesca* di Bologna, abbiamo tuttavia forte ragione di compiacerci che a noi sia rimasto fra quello di siffatte corporazioni presso le Università d'Italia, il più antico e impor-

(Num. 49). Giornale *Il Ravennate* (Ravenna, 23 maggio 1876) con un articolo sui documenti copernicani dell'Archivio Malvezzi de' Medici di Bologna.

(Num. 50). Giornale *Il Baretti* (Torino, 25 maggio 1876) con un articolo: *Copernico a Bologna.*

(Num. 51). Op. *Sulla Nazionalità del Copernico, per Maurizio Cantor. Traduzione dal Tedesco del Dott. Alfonso Sparagna* (Roma, 1878).

(Num. 52). Volume intitolato: *Della Vita e delle Opere di Antonio Urceo detto Codro, studi e ricerche di Carlo Malagola (Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1878).* Il cap. VIII e le relative Appendici riguardano la dimora del Copernico a Bologna: l'Appendice XXIII contiene la storia della *Nazione Tedesca* presso questo Studio.

(Num. 53). Giornale *Deutsche Zeitung* di Thorn del 7 marzo 1878 con un articolo: *Von der deutschen Nation in Bologna,* del Dott. Arnoldo Luschin von Ebengreuth, Professore nell'Università di Gratz.

(Num. 54). Opuscolo intitolato: *Intorno alla pubblicazione fatta dal Dott. Carlo Malagola di alcuni documenti relativi a Nicolò Copernico.... Nota del Prof. Antonio Favaro* (Roma, 1878).

(Num. 55). Libro intitolato: *Der Aufenthal des Coppernicus in Bologna von Dott. Karl Malagola* (Thorn 1880). È la traduzione, dal mio libro sopra Antonio Urceo, di quanto riguarda la dimora del Copernico in Bologna, e la *Nazione Tedesca.*

(Num. 56). Memoria del Prof. A. Luschin von Ebengreuth, intitolata: *Oesterreicher an italienischen Universitaten* — (Wien, 1882).

(Num. 57). Giornale *La Patria* di Bologna, N. 83 del 23 marzo 1884, con un mio articolo, intitolato: *Un Pollaio Storico,* riguardante la chiesa di S. Fridiano della *Nazione Tedesca* di Bologna e la storia della *Nazione* medesima.

(Num. 58). *Nuovi documenti riguardanti la* Nazione Tedesca *nello Studio di Bologna, Memoria del Prof. Arnoldo Luschin von Ebengreuth — In Modena, coi tipi di G. T. Vincenzi e Nipoti, 1884* — (Estratto dal Fasc. 2°-3°, Anno II, della Terza Serie degli *Atti e Memorie* della R. Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna).

Digitized by Google

tante materiale ed in notevole quantità. Ma più ancora dovremo rallegrarci se lo confrontiamo a ciò che avanza delle altre, giacchè solo la Padovana e la Senese serbarono un certo numero dei proprii libri, ma nè per la materia nè pel tempo nè per la quantità possono paragonarsi affatto a quelli che della bolognese possiede la Biblioteca Malvezzi De' Medici.

La *Nazione Tedesca* di Padova, dopo la nostra, conservò, sebbene a grande distanza di tempo, il maggior materiale; ed è custodito nell'Archivio di quella illustre Università. Fra le *Nazioni Tedesche* di Padova e di Bologna esistettero per molti secoli rapporti di fratellanza, di cui gli *Annali* hanno serbato qualche traccia.

Il ch. Prof. Luschin dell' Università di Gratz, nella sua Memoria *Nuovi documenti riguardanti la* Nazione Alemanna *nello Studio di Bologna,*[1] ha fatto conoscere che allorquando questa, offesa nel 1562 dalla tortura che il Legato Pontificio di Bologna Pietro Donato Cesi volle infliggere in piazza a due nobili tedeschi, emigrò in massa a Padova, iniziò pratiche colla consorella per assicurare il proprio peculio, l' archivio ed altre cose mobili di pregio, sinchè non fosse tornata all' antica sede. Ai 17 settembre di quell' anno si presentarono infatti in un' adunanza della padovana, Enrico von der Luhe, Dietrico e Giovanni Detlef von Schwerin, Gioacchino e Giovanni Arnim e Girolamo Schulte già membri della bolognese, ed esposti i motivi che l' avevano costretta al grave passo, pregarono i connazionali di Padova a voler assumere la custodia delle predette cose, sotto condizione di non restituirle innanzi che la depositante si fosse ristabilita da tre anni in Bologna e con maggiori privilegi, e solo nel caso che il Legato Cesi avesse già lasciato il Governo di questa città. Ma alla *Nazione Tedesca* di Padova pareva termine troppo lungo quello degli accennati tre anni, e sorta pure questione circa il doversi l' obbligazione firmare dai soli Ufficiali, oppure da tutti i membri della depositária, i ne-

[1] Luschin Prof. Arnoldo, *Nuovi documenti riguardanti la* Nazione Alemanna *nello Studio di Bologna* (opuscolo già citato sotto il Num. 58), a pag. 14 e seguenti.

Digitized by Google

goziati s' interruppero, ed i libri e le cose mobili della *Nazione Tedesca* di Bologna saranno poi rimasti presso i Padri della Carità, ai quali provvisoriamente si erano consegnati.

Tuttavia, se a nulla approdarono le proposte per siffatto deposito, è indubitato che la *Nazione Tedesca* di Bologna emigrata a Padova, vi si fuse colla consorella, la quale, come nota il lodato Prof. Luschin, nei dieci anni in cui durò quell'emigrazione, raddoppiò il numero de' suoi iscritti, pel contingente fornito dalla bolognese. Per tale ragione i libri della padovana debbono considerarsi come un complemento di quelli della nostra, laonde non sarà fuor di proposito descriverne qui in breve quelli che sono rimasti.

La *Nazione Tedesca* di Bologna, come dicemmo, costituita da principio di soli scolari leggisti, non ammise, se non molto tardi, gli Artisti. Differì invece tutt' affatto in ciò la padovana la quale, come notava il ch. Prof. Favaro,[1] « *rimase unita, se non tranquilla, sino al 1553; ma cresciuta in quell' anno, secondo alcuni, e nel 1560, secondo altri, l'albagia dei leggisti, gli sprezzati artisti nel giorno 2 luglio 1553 se ne separarono, e vissero quasi divisi ed indipendenti* ».

Noi dobbiamo anzitutto deplorare l' assoluta mancanza, fra le carte della padovana, di statuti e di privilegi, che avrebbero potuto farne conoscere la costituzione. Il più antico volume della medesima comincia dal 1545, ossia 256 anni più tardi di quelli della Bolognese. Per ciò, non potendo trovarsi libri del tempo in cui gli studenti delle due Facoltà di leggi o di arti erano uniti, descriveremo separatamente prima quelli dei Giuristi, poscia gli altri degli Artisti.

Dei Giuristi ci restano quattro volumi di matricole. Il primo è un codice membranaceo[2] dal 1546 al 13 ottobre 1605, col seguente titolo impresso a lettere d' oro sul cuoio che ne ricuopre il cartone superiore: MATRICVLA GERMANORVM IVRIDICÆ FACULTATIS PATAVII, CONSILIARIO BALTHASAR A . . . . . .

[1] *Nicolò Copernico e l' Archivio Universitario di Padova — Roma, Tip. delle Scienze Matematiche e Fisiche,* 1877 — a pag. 10.

[2] Di 305 pagine, più 4 fogli bianchi.

Digitized by Google

Il secondo, pur membranaceo, e legato come il precedente,[1] incomincia dal 1° Ottobre 1605, e finisce ai 12 Dicembre del 1729, intitolandosi come il primo, mutato solo il nome del Consigliere sotto il quale si iniziò: CONSILIARIO NOBILISS. D(OMI)N(O) VINCENTIO . PLACCIO . HAMBVRGENSE.

Sul terzo, anch'esso membranaceo, con legatura in velluto rosso,[2] si legge: *Matricole della* Nazione Germanica *ec. con Annotazioni di Conseglieri, Sindaci, Bibliotecarii, III, dal 1677 al 1750.*

L'ultimo giunge dal 3 febbraio 1751 al 24 novembre 1801, e porta scritto, sopra un cartello in carattere moderno: MATRICVLA GERMANORVM CONSILIARI(O) ILL.^{mo} CASP.° ANT.° RICCABONA TIROLENSI. Sebbene su questo e sul precedente volume non sia indicato se appartenessero ai leggisti od agli artisti, rilevasi però dal testo che appartennero ai primi.

Passando ora agli *Annali*, ne troviamo soltanto due volumi. Il primo[3] comprende le notizie dal 1545 al 1600, e reca il titolo: ANNALIVM INCLYTÆ NAT. GERM. IVRID. FACVLT. PATAVII DEGENT. TOMVS PRIMVS. CONSILIARIO QVONDAM IOH. CONR. MATERO ITEM GEOR. ROTMAYERO. ET ADRI. VON DER BVRG. PROCVRATORIB. PRIMVM CONFECTVS. ANN. CIO DLXVII.

Il secondo è perduto; ed il terzo ha gli *Annali* dal 1650 al 1709,[4] coll'iscrizione: ACTORVM ANNALIVM INCLITÆ NATIONIS GERMANICÆ IVRISTARVM PATAVINORVM TOMVS TERTIVS CONSILIARIO WOLFFGANGO FRIDERICO HOFFMANNO LIB. BAR. IN GRVNEPVHL. ET SVRECHAV. DOMINO IN RABENSTEIN SINDICO MATTHIA KRAER TYROLONENSI PROCVRATORIBVS HENRICO A SPENLTE FRISIO, THEODORO FVHRLONIO WESTPHALO BIBLIOTHECARIIS IOHANNE KREVTZ SCHILIACHENSE DANIELE MERCKIO VLMA SVEVO ANNO CIO. DC. L.

[1] Di carte 80 non numerate.
[2] Di carte 41 non numerate.
[3] Di pagine 559 numerate, ed altre non numerate.
[4] Di pag. 773.

Digitized by Google

D'altri libri dei Giuristi rimangono soltanto due, contenenti lettere: il primo dal 1565 al 1639,[1] intitolato: EPISTOLARVM NATIONIS NOSTRAE NOMINE *et scriptarum et acceptarum* TOMVS I; il secondo dal 1579 al 1670,[2] avente nel frontispizio il titolo di: *Protocolli Misstvar. debita Nationis concernentium Pars Prima Mss. 1655.*

Or venendo agli Artisti, e ricominciando dalle Matricole, ne abbiamo tre volumi originali. Il primo giunge dal 1553 al 1649,[3] ed è intitolato: MATRICVLA THEOLOGORVM MEDICORVM ET PHILOSOPHORVM GERMANORVM RENOVATA ANNO. MDCXX. CALEND. SEPTEMB.

Il secondo, dal 1616 al 1663[4] porta in principio l'iscrizione: CATALOGVS GERMANORVM THEOLOGORVM ARTISTARVM ET MEDICORVM; ed il terzo, dal 1649 al 1721,[5] s'intitola: MATRICVLA THEOLOGORVM MEDICORVM ET PHILOSOPHORVM GERMANORVM.

A questi è da aggiungere un quarto volume, dal 1553 al 1648 sul quale, nel retto della prima carta, si legge: *Matricula Nationis impropria, seu Contra Matricula,* la quale può dirsi una copia del II.° volume già ricordato.

Più numerosi sono gli Atti (od *Annali*) degli Artisti, che sommano a sei volumi.

Il primo reca il titolo: ACTORVM INCLITAE NATIONIS GERMANICAE ARTISTARVM QVI SVNT PATAVII; HOC EST; THEOLOGORVM, MEDICORVM, PH(ILOSOPHO)RVM ; TOMVS PRIMVS, e va dal 1553 al 1591;[6] il secondo dal 18 settembre 1591 si estende al 1615,[7] e porta in fronte: ACTA · NATIONIS · GERMANICÆ · ARTISTARVM · ANNO · CIO · D · XCI; il terzo dal 1616 al 1636,[8] è distinto colle parole: ACTA · NATIONIS ·

[1] Di fogli 246.
[2] Di fogli 217.
[3] Di fogli 150.
[4] Di fogli 25.
[5] Di fogli 125.
[6] Vol. cartaceo di fogli 216, più altri non scritti.
[7] Vol. cartaceo di fogli 380, con 3 bianchi.
[8] Vol cartaceo di fogli 394, più 3 bianchi.

Digitized by Google

GERMANICÆ ARTISTARVM ANNO · M · DC · XVI · Finalmente il quarto, dal 1636 al 1662, il quinto, dal 1663 al 1694, ed il 6.° dal 1694 al 1769, hanno uguale il principio del titolo: ACTORVM INCLITÆ NATIONIS GERMANICÆ ARTISTARVM, ma (dopo il rispettivo numero del tomo) il primo di essi porta la data: ANNO M · DC · XXXVII., mentre l'ultimo reca l'indicazione: CONSILIARIO IOHANNE HECKELERO NOBILE ARGENTINENSI ANNO CHRISTI M.DC· LXXXXIV.[1]

Vi sono ancora altri quattro libri appartenenti agli Artisti, uno di lettere, uno di entrate e spese, uno di nomi dei donatori di libri alla biblioteca della *Nazione,* ed uno de' suoi Protettori. Quello delle lettere faceva seguito (per la numerazione) al I.° di uguale materia già ricordato; e si estende dal 1607 al 1647, col titolo: TOMVS SECVNDVS *Literarum nomine Inclytae Nationis Germanicae Artistarum Scriptarum et acceptarum inchoatus Calendis Martii A. 1607.*

Quello delle spese, dal 1553 al 1693, porta scritto: *Liber Expensarum atque Redituum NATionis Germanicae Artistarum.*

Nel terzo si legge su di un cartello posto sul dorso: *Catalogo di Alemanni donatori di libri alla Biblioteca con indice di libri dal 1622 al 1722 e serie di Bibliotecarii.*

L' ultimo volume, che contiene anche alcuni estratti dai libri delle matricole, è distinto col numero e col titolo: 78. *Nazione Alemanna Protettori della medes. Consiglieri . Assesori di Anatomia . Licenz.ii . in Chirurgia,* LATINO *e* VULGARI, *sermone, Vertenze tra i Collegi Medici di Padova e Venezia R. M.*

Non dee qui passarsi sotto silenzio un fascio di carte del medesimo Archivio Universitario di Padova, intitolato: « *Informazioni e Frammenti storici con sommario in principio Volume unico.* », e contenente cenni intorno ai privilegi accordati dal Senato Veneto alla *Nazione Tedesca* di Padova, tra i quali è notevole quello di supplire coi proprii Consiglieri alla tem-

[1] Il tomo 4° è di fogli 243 più 3 bianchi; il 5° di 511, il 6° di 504, e tutti cartacei.

Digitized by Google

poranea mancanza dei Rettori delle Università.[1] Fra molti altri privilegi ebbe altresì quello di potere iscrivere i proprii studenti nelle sue matricole, anzichè in quelle del Rettore e di sostituire con uno dei Consiglieri il Sindaco dell' Università, quando la carica fosse vacante. Inoltre i due Consiglieri disponevano di voto doppio nelle Assemblee, e dal 1609 in poi ottennero di potersi allontanare dall' Università senza andar soggetti a multa come quelli delle altre Nazioni.[2]

La *Nazione Tedesca* fiorì anche presso lo studio di Siena, ma solo, a quanto sembra, durante il secolo XVI. Non ne esiste alcuno Statuto, ma rimase unicamente qualche registro di deliberazioni, il più antico dei quali trovasi in quella Biblioteca Comunale, e porta il titolo di: *Protocollum inclytae Nationis Germanicae Senis degentis ab anno 1590 usque ad annum 1704.* Nell'Archivio di Stato poi è un altro protocollo intitolato: *Liber actionum inclitæ Germaniae Nationis, erectus Kal: Augusti, Epochae Humanae MDCLI* etc., indicato come *Liber Actorum III.* Inoltre la Biblioteca Comunale possiede due volumi di matricole dal 1573, uno intitolato *Copia lettere*, e cinque fascicoli di *Resoconti* degli Atti Consigliari.

Sebbene manchino i libri degli Statuti e dei Privilegi, è tuttavia da credere che la *Nazione Tedesca* di Siena non differisse gran fatto dalle altre che fiorirono a Bologna ed a Padova, e se non fu popolosissima, si onorò tuttavia dei nomi delle principali famiglie di Germania.

Apprendesi dai documenti che la detta *Nazione* era presieduta da un *Consiliarius* o da un *Proconsiliarius*, da un *Procurator* e da alcuni *Assessores*. Il Procuratore redigeva i processi verbali delle adunanze, le quali, come un tempo a Bologna, si tenevano presso i Domenicani. Nel secolo decimosettimo, durante il quale la detta *Nazione* maggiormente fiorì, ebbe una biblioteca propria, e (come anche a Bologna) possedette un sepolcro in una cappella della chiesa di S. Domenico, sulle pareti

[1] Debbo queste notizie all' egregio e chiarissimo amico Cav. Antonio Favaro, Professore nella R. Università di Padova.

[2] Coppi — Op. cit., pag. 168.

Digitized by Google

della quale si vedon tuttora ricche tavole mortuarie, e sull' altare un crocifisso in marmo, che la stessa *Nazione* allogò al celebre Gianbologna.

Sembra che verso la metà del secolo XVIII questa associazione mancasse (forse per deficenza d' iscritti), non trovandosi documenti che la riguardino, posteriormente al 1708. [1]

Sebbene sia certo che anche presso l' Università di Pisa esistè la *Nazione Tedesca,* nella quale nel 1574 erano compresi anche i Polacchi, [2] nessun libro della medesima s' è tuttavia conservato fino ai dì nostri. È anche noto come in Ferrara studiassero molti tedeschi, i quali, al dire del Rufo « *omne doctrinarum genus cum gloria in patriam clarissimum referrent;* [3] ma non sembra che fossero costituiti in *Nazione.*

XI.

Scrisse già l' illustre Conte Luigi Cibrario che « *i documenti veduti e studiati da uno o più eruditi possono utilmente essere riveduti e ristudiati da più altri, poichè raro è che due su dieci persone li studino collo stesso intento; e anche studiandoli col medesimo fine, l' uno può avvertire ciò che un altro non ha avvertito, e vantaggiare così per vie molteplici il progresso degli studi* ». [4] Anche per queste ragioni il pregio della raccolta posseduta dalla Biblioteca dei Conti Malvezzi De' Medici di Bologna, è di varie guise, nè posson tutte indicarsi particolarmente.

Io non mi fermerò qui a far rilevare il pregio intrinseco ed il valore reale di questi volumi, alcuni dei quali solo per le antiche e ricche legature, e pel loro perfetto stato di conser-

[1] Di queste notizie mi fu cortese il ch. sig. Comm. Luciano Banchi, Direttore dell' Archivio di Stato di Siena, al quale rendo vive grazie.

[2] *Statuto* della *Nazione Tedesca* di Bologna del 1574 (Num. 2) a carte 9 *verso,* nella nota in margine.

[3] Coppi — Op. cit. a pag. 169, nota.

[4] Proemio alle *Lettere inedite di Santi, Papi, Principi, Illustri Guerrieri e Letterati, con note ed illustrazioni del Cav. L. Cibrario — Torino, Tip. Eredi Botta, 1861.*

Digitized by Google

vazione, nonchè pei lavori d'arte che contengono, avrebbero già un notevole valore.

Ma ognuna delle serie, anzi ognuno dei volumi che le compongono, si distingue per pregi speciali. Così gli Statuti ci mostrano l'interna organizzazione di un istituto medioevale, che con qualche differenza non sostanziale, era comune anche ad altre Università dell'alta e della media Italia. Le variazioni che pel volgere di più secoli hanno di mano in mano modificate le condizioni universitarie in Italia, sia per l'estendersi della cultura, sia pel sorgere di molte Università anche all'Estero, sia per altre cause d'indole morale che menomarono l'affluenza degli scolari tedeschi fra noi, diedero a questa corporazione varietà di aspetti e di sviluppo, che gli Statuti rispecchiano in ogni parte, e che il sagace indagatore sa scuoprire; come dal genere stesso dei privilegi successivamente ottenuti si scorge il periodo che li rese ambiti e possibili.

Inoltre l'importanza dell'istituzione e la mancanza di notizie che sino a qualche anno fa se ne lamentava, accrescono l'interesse di questi libri e spronano più facilmente a studiarli, sia in riguardo dell'istituzione in genere, sia della vita dei singoli componenti. La mancanza poi di Statuti delle *Nazioni tedesche* costituite presso gli Studi di Padova e di Siena, la scarsità ed il tempo moderno dei libri delle medesime relativamente a quelli della nostra, infine l'assoluta mancanza di atti di simili corporazioni esistite presso le altre Università, rendono quelli della nostra raccolta le uniche fonti in cui siffatte istituzioni possano studiarsi nella loro vera essenza, e negli effetti esercitati nel regime universitario.

E mentre gli *Statuti* ed i Privilegi hanno soltanto pregi generici, gli *Annali* e le *Matricole* ne vantano invece di peculiari. Chi sa indicare quale e quanto sia l'utile materiale che la storia d'ogni guisa può trarre da libri, ove dagli ultimi decennii del secolo XIII in poi si raccolgono tante migliaia di nomi di persone che formarono la parte più nobile e più colta, non pur della sola Germania, ma di tutte le nazioni del Nord? E chi può del pari valutar l'utile che si ricaverà dagli *Annali*, dove ai nomi di studenti che poi occuparono altissime cariche politiche, civili

Digitized by Google

ed ecclesiastiche, o toccarono altissima rinomanza nelle scienze, sono spesso aggiunte notizie biografiche e schiarimenti d'ogni maniera? Essi offrono inoltre d'anno in anno (dal 1289 in poi) una numerosissima raccolta di dati statistici ed economici che non ha certamente l'uguale; offrano notizie delle primarie famiglie tedesche e mostrano spesso gli umili inizii ed il più o men rapido accrescimento della loro fortuna. Anche i volumi più moderni, ove all'antica sobrietà succede la minuzia delle notizie, porgono uno specchio fedele della vita universitaria ne' secoli andati, con una copia e varietà di dati, che forse non vi si sospetterebbe, e che rende assai interessante la loro lettura, caratterizzando assai bene le costumanze scolastiche. S'aggiunge a ciò, oltre il pregio artistico delle miniature (che riproducono fin dal secolo XV gli abiti degli studenti e degli Ufficiali della *Nazione*) quello delle pitture tanto degli stemmi sparsi in vari volumi, quanto di quelli che formano il *Liber Armorum*, preziosissimo per l'araldica tedesca, e che, per l'antico uso di assumere lo stemma quando gli scolari venivano insigniti del dottorato, acquista importanza di documento originario dello stemma di molte famiglie.

Nè si creda che sieno da aversi in poco conto gli opuscoli stampati o di statuti o di privilegi o d'altro genere, che nella raccolta ebbero luogo; perchè, eccettuati uno o due, di tutti i rimanenti non si conosce altro esemplare; laonde bibliograficamente la loro rarità diviene notevolissima.

Questo complesso di volumi che avventurosamente ci rimase, va riguardato, secondo me, da un punto di vista più alto di quello che si ebbe nel disegno della loro pubblicazione, cioè dal punto di vista del contributo che essi possono recare alla storia dello svolgimento del Diritto Romano in Germania. Era questa (ben lo ricordo) l'unica preoccupazione del Prof. Bruns, quando, nelle poche ore che passò in Bologna, io gli veniva mostrando questa raccolta, preoccupazione del resto che in lui, eminente giurista, facilmente si comprende. Ma in verità il considerar solo questo aspetto fra i molti che costituiscono l'alto interesse dei libri della *Nazione Tedesca* sarebbe un voler impicciolirne l'importanza, un voler sottrarre alla giusta espettazione del pubblico

Digitized by Google

e ai diritti della storia troppa parte di materiale di utilità veramente vitale per molti generi di studi. Giacchè, come ho accennato, sono molteplici le guise per cui questi libri vanno pregiati, e per quanto i più antichi sieno, senza contrasto, i più preziosi, parmi che altri più moderni avrebbero pur meritato d'esser posti alle stampe.

Sul disegno del compianto Prof. Bruns, fu già stabilito di pubblicare gli *Statuti* del 1497 colle poche riforme ed aggiunte comprese in quel volume, cioè fino alla metà del secolo XVI, ed i *Privilegi* senza limitazione di tempo. Vi si aggiunse il primo volume degli *Annali*, per quanto è scritto in pergamena, cioè le disposizioni statutarie e gli istrumenti notarili dal 1265 al 1335, e gli *Annali*, propriamente detti, dal 1289 al 1543, più le poche matricole che seguono, cioè quelle dei Dottori dell'ultimo decennio del secolo XV; degli studenti dal 1543 al 1557 e dei dottori dal 1543 al 1560, escludendo le poche pagine delle *Notae additae* dal Conte Marulli, riguardanti i fatti della *Nazione* dal 1543 al 1595.

Io vorrei invece che, quanto agli Statuti non se ne pubblicasse solamente il più antico, del 1497, ma anche i due altri del secolo XVI, che mostrano i tentativi di allargare la base dell'istituzione; e a questi si aggiungessero gli altri del secolo XVII, molto più che non occorrerebbe stamparli per intero, ma, prodotto il prototipo, aggiungervi con opportuno lavoro, quelle parti soltanto che ne modificarono in appresso la forma. Così si avrebbe la genuina storia della costituzione di questo corpo che non meno dei tedeschi interessa gli italiani e quanti studiano gli ordinamenti delle nostre antiche Università, ancora in moltissime parti, non perfettamente chiariti.

Il dare alle stampe un solo statuto, diverso nell'essenza dai susseguenti, toglie il modo di fare gli opportuni confronti, e scema l'utilità storica anche del primo. E poichè senza restrinzione di tempo si stampano i Privilegi, di materia tanto affine agli Statuti, non mi par ragionevole tener per questi un differente sistema che nuocerebbe all'utilità della pubblicazione.

Nè posso del pari approvare pienamente lo stabilito disegno per ciò che riguarda gli *Annali*. Purtroppo il tempo ce ne ha

Digitized by Google

rapita già buona parte, e quella che resta, se è più moderna del I.° volume, non per questo è priva di utile e di merito. Conviene aver lette quelle pagine piene di vita, ove ogni parte delle costumanze universitarie è minutamente svolta con effetto tanto efficace, che sembra di assistere a quelle liti suscitate da gelosie delle *Nazioni*, a quelle convocazioni solenni, a quelle dispute, e a tutti gli atti, onde gli scolari provvedevano ai loro differenti bisogni. Se difficoltà d'indole finanziaria non si opponessero (giacchè si tratterebbe di un volume di più) io credo che quest'aggiunta potrebbe grandemente avvantaggiare la nostra pubblicazione.

Già si è detto che degli *Annali* si pubblica il I.° volume, dal 1289 al 1543, ove sono registrati i nomi di tutti gli studenti che in quel lungo periodo fecer parte della *Nazione*. Ma perchè non si penserà ad aggiungere la nota anche di tutti gli altri che dal detto anno sino alla soppressione vi appartennero? Questa a me pare un'aggiunta richiesta dall'indole stessa della pubblicazione, e le lacune che lascia la lamentata mancanza di varii volumi di *Matricole* e di *Annali* (e che sono quelle dei periodi del 1265 al 1288 incl., dal 1563 al 1572 incl., dal 1608 al 1683 incl., dal 1685 al 1708 incl., del 1712 e 1713, e dal 1728 al 1796 incl.) si possono in gran parte colmare, desumendo i nomi dei Procuratori e degli iscritti dai libri e dai documenti che ci rimasero dei predetti periodi.[1]

[1] Servono a completare le Matricole:

dal 1265 al 1288 = le disposizioni statutarie in principio del I° volume degli Annali (N. 24);

dal 1563 al 1572 = le *Notae additae* dal Co. Marulli nel I.° volume degli Annali (N. 24) — Gli stemmi lasciati per ricordo ad Annibale Melloni dal 1561 al 1592 (N. 35);

dal 1608 al 1683 = il III.° vol. degli Annali (N. 35) — il *Liber Armorum* (N. 33) — Gli Statuti del 1610 (N. 33) — L'*Album* già di Bonaventura Pistofilo (N. 3) — Lo Statuto stampato, del 1629 (N. 4) — Il libro *Lamberti Hortensii de Bello Germanico* (N. 34) — L'istrumento del 1628 (N. 27) — Il vol. V degli Annali (N. 26) — Lo Statuto del 1662 (N. 6) — L'edizione dei Privilegi del 1673 (N. 14);

dal 1685 al 1708 = La *Transactio* etc. del 1696 (N. 16) — L'attestato della *Nazione* nell'Archivio Arcivescovile di Bologna (N. 28);

dal 1728 al 1796 = La riforma del 1728 circa la biblioteca della

Digitized by Google

Ma, sia che la pubblicazione si estenda, com'io propongo e sinceramente desidero, sia che resti limitata, secondo il disegno del Bruns, egli è certo che l'utilità del lavoro sarà accresciuta di molto, se verrà corredato di un indice minutissimo dei nomi delle persone, delle cose, e dei luoghi ricordati in tutta l'opera. Con esso soltanto potrà questa pubblicazione rendersi atta a servire a tutti quei molteplici studi, e alle ricerche d'ogni genere, ai quali, siccome accennai, può giovare.

Io m'auguro di veder accolte benevolmente queste proposte dalla illustre Accademia delle Scienze di Berlino, che dirige la pubblicazione, e che ha mostrato di non badare a cure ed a spese perchè l'edizione riesca, sotto ogni rapporto, degna dell'importanza della materia. E in verità, poichè l'Accademia berlinese ha il merito di aver resa possibile un'impresa di tal genere, è a desiderare che riesca in tutte le sue parti sostanziali veramente completa. Siffatta opera desterà per certo nel mondo scientifico il più vivo interesse, anche perchè le notizie contenute in questi libri riguardano gli studenti di gran parte delle regioni poste al Nord dell'Italia (dal Tirolo tedesco alla Norvegia, alla Lapponia e alla Finlandia) che vi si iscrissero dal 1289 al 1796, il cui numero non fu minore di 10,000. I nomi dei più illustri tedeschi li adornano, e fra essi quelli di Nicolò da Cusa, di Corrado Celtes, di Cristoforo Longolio e di Cornelio Agrippa, ma più di tutti di Nicolò Copernico, il quale mentre qui studiava le leggi, insieme col fratello Andrea, e frequentava le lezioni di greco di Antonio Urceo, passava le notti speculando il cielo coll'astronomo Domenico Maria Novara. Molti di quegli scolari rivestivano già

Nazione (N. 7) — Gli Statuti stampati nel 1733 (N. 8) — La sentenza del 1741 (N. 29) — Il Privilegio del 1741 (N. 16) — I Privilegi stampati nel 1747 (N. 17) — Il *Sillabo* dell'Università dei Giuristi del 1747 (N. 21) — Il *Sillabo* della *Nazione* dèl 1748 (N. 22) — Gli Statuti stampati nel 1750 (N. 9) — La patente a Filippo Mari colle vidimazioni dei Procuratori della *Nazione* dal 1772 al 1791 (N. 31) — Il ricorso del 1773 (N. 30) — La *Relazione della festa* etc. del 1791 (N. 40) — I rogiti del 1791 e seg. pel predio della *Nazione* (N. 32) — Il *Sillabo* del 1796 (N. 23).

Digitized by Google

in patria cariche ragguardevoli e la maggior parte degli ecclesiastici erano Canonici. Conteneva insomma il fiore della nobiltà e dell'ingegno di Germania, e futuri Cardinali, Arcivescovi, Vescovi e Cancellieri di Re e di Principi. Nelle matricole della *Nazione* non mancano neppure nomi di persone di famiglie sovrane, alcuni dei quali nei tempi più antichi vennero a studio in Bologna, e tennero anche l'ufficio di Procuratori della *Nazione;* cinque appartengono alla Casa d'Austria, tre a quella di Baden, cinque alla Bavarese, altrettanti a quella di Brunswick, tre alla Sassone ed uno a quella del Wurtemberg.

Non è adunque difficile prevedere che la stampa di questi libri se desterà fra i tedeschi d'ogni ceto il più vivo e profondo interesse, sarà salutata anche da noi italiani come un avvenimento che aggiungerà una prova indiscutibile dell'alta benemerenza dell'Università bolognese verso gli studi e la civiltà.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google